Anno 62 — Venerdì 25 Marzo 1927 - Anno V — N. 72

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI
"Giornale di Udine,,

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

Dopo il fallito tentativo della Jugoslavia di far insorgere l'Albania

L'Ungheria preannuncia un trattato d'amicizia con l'Italia

La seduta alla Commissione ungherese per gli affari esteri

BUDAPEST, 24.

Nella seduta della Commissione degli Affari Esteri della Camera alta il Ministro degli Esteri Walko si è occupato in modo particolare dei rapporti con la Jugoslavia e con l'Italia.

Di tempo in tempo — ha detto il Ministro — si è cercato di rappresentare la situazione in modo tale, da far credere che la politica estera dell'Ungheria si trovasse davanti ad un dilemma, non potendo cioè essa decidere se seguire lo orientamento verso l'Italia o verso la Jugoslavia. Il Governo ungherese non si trova davanti ad alcun dilemma. Da anni esso si sforza decisamente e metodicamente di rinforzare il paese economicamente, desiderando vivere in amicizia con tutti gli Stati senza intralciare però in qualsiasi maniera la propria libertà d'azione. Il Governo ha cercato di creare relazioni normali particolarmente coi vicini, coi quali, come è noto, sono sorte, a causa del trattato di pace, numerose occasioni di divergenze. Tale sistema è divenuto un dogma della politica estera ungherese e anche attualmente il Governo non ha alcuna intenzione di modificarla.

Quando tra Budapest e Belgrado si sono iniziati negoziati sulle questioni derivanti dal trattato di pace, tutti e due i paesi volevano assicurarsi i frutti di una politica di comprensione, garantita, mediante la conclusione di un patto di arbitrato, relazioni amichevoli, assicurando nello stesso tempo la possibilità di un accesso libero al porto di Fiume. Sebbene vi siano stati ostacoli di indole tecnica e sebbene le crisi di Gabinetto della Jugoslavia abbiano ritardato un po' la conclusione dei negoziati tuttavia ambedue i Governi sono animati dalla stessa immutabile buona volontà di seguire la strada una volta presa e si ha diritto di sperare che il successo atteso non verrà a mancare.

L'essenziale del patto di arbitrato proposto consiste in questo che tutte le questioni in contestazione, come tutte le divergenze di opinioni di qualsiasi natura, siano sottoposte, nel caso che non potessero essere risolte per via diplomatica, ad un comitato di conciliazione, il quale, sotto la presidenza di un delegato di una potenza neutrale, cercherà di appianare le divergenze stesse. Se la procedura di conciliazione rimanesse senza risultato e la divergenza di opinione fosse di carattere giuridico, tutte e due le parti avrebbero il diritto di chiedere che la questione fosse portata davanti ad un Tribunale di arbitrato. Ciò non sarebbe però il caso se il conflitto non fosse di ordine giuridico ma bensì di ordine politico. In questo caso il trattato non prescrive nessuna nuova procedura. Il patto di arbitrato verrebbe applicato contemporaneamente con le altre convenzioni che regolano le diverse questioni economiche e finanziarie derivanti dal trattato di pace.

Massima cordialità di rapporti tra Italia e Ungheria

L'Ungheria coglierà con gioia l'occasione per concretare le sue buone relazioni con l'Italia, la quale, a parecchie riprese, ha offerto prove di amicizia e di buona volontà, in epoche difficili dopo la guerra. Il Ministro della Pubblica Istruzione Klebelsberg sta proprio ora approfondendo a Roma, i legami intellettuali con l'Italia. Il Presidente del Consiglio conte Bethlen — prosegue il Ministro degli Esteri — si recherà prossimamente a Roma per uno scambio di vedute con l'on. Mussolini sopra questioni politiche di attualità, fra cui anche la questione dell'utilizzazione del porto di Fiume per la esportazione ungherese. In questa occasione si esaminerà probabilmente l'opportunità di concludere un patto di amicizia e di arbitrato che consacrerà ufficialmente e pubblicamente le buone relazioni che già attualmente esistono fra l'Italia e la Ungheria e che danno buoni risultati.

Dopo l'esposizione del Ministro si è iniziata la discussione sulle dichiarazioni ministeriali. Vari oratori si sono dichiarati unanimemente d'accordo nello approvare i principî e le tendenze della politica estera seguita dal Governo.

I commenti francesi

Si tratterebbe d'un tempo d'arresto?

PARIGI, 24.

Mentre alcuni giornali e fra gli altri l'«Ere Nouvelle» sembrano considerare che l'intesa completa tra Parigi, Londra e Berlino abbia servito a mettere fine alle divergenze italo-jugoslave, altri giornali, come l'«Echo de Paris», rilevano nei loro commenti che il accordo ora raggiunto non costituisce probabilmente che un semplice tempo di arresto nelle divergenze italo-jugoslave.

«Presto o tardi — scrive l'«Echo de Paris» — il trattato di Tirana darà luogo a discussioni per le quali Roma sarà costretta ad occuparsi di tutta la serie dei trattati che vengono a modificare il suo patto».

Il «Petit Parisien» spera che l'Italia accetti la proposta di un'inchiesta internazionale e sarà bene affrettare, aggiunge il giornale, perchè si annunziano ora da Zagabria seri preparativi da parte delle autorità militari jugoslave sulla frontiera jugoslava.

Il «Petit Journal» dice: «L'Italia resta all'infuori della procedura di inchieste e non si tratta più della sua adesione. L'Italia trova incoraggiamenti in una parte della stampa inglese. Noi non possiamo pensare, conclude il giornale che la politica britannica non sia pacifica ma possiamo domandarci se essa non sia da qualche tempo un po' troppo egoista ed imprudente».

Parlando del colloquio tra Briand ed Avezzana, il «Journal» rileva che il meno che si possa dire, a giudicare dalle indicazioni ufficiose è che le intenzioni dell'Italia sono molto riservate.

Il «Matin» dice che Londra e Parigi stanno discutendo sulla scelta di un metodo che convenga alle due parti interessate. Bisogna che si trovi una via di mezzo tra la tendenza di Roma a passare la spugna sugli avvenimenti e quella di Belgrado che vorrebeb fare la luce completa ricorrendo eventualmente alla Società delle Nazioni.

Camera dei Deputati

La seduta

Il Bilancio dell'Istruzione

ROMA, 24.

La seduta comincia alle 16 sotto la presidenza di S. E. CASERTANO.

Dopo l'approvazione senza discussione di vari disegni di legge, si riprende la discussione del Bilancio dell'Istruzione per l'esercizio 1927-28.

GFREMINA con un ampio ed elevato discorso rivolge un plauso al Ministro per l'opera compiuta in questi anni a favore dell'alta cultura delle scienze e delle arti Raccomanda però lo sviluppo delle scuole minime, dell'istruzione elementare e delle scuole d'Arti e Mestieri

LUPI raccomanda maggior azione a favore delle Antichità e Belle Arti. Sotto gli auspici del Duce l'Italia vincerà anche questa battaglia.

CIAN VITTORIO muove alcune osservazioni circa alcune applicazioni della Riforma Gentile che però deve rimanere il caposaldo dell'ordinamento scolastico.

MORELLI EUGENIO tratta ampiamente il problema degli Asili Infantili che ritiene debbano essere coordinati con l'attività dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia e con l'Opera Nazionale del Dopolavoro. Insiste inoltre perchè fra gli insegnanti medi sia fatta una severa selezione.

FEDELE. Ministro dell'Istruzione, dichiara che tutti gli insegnanti che sono stati segnalati dai Prefetti come antifascisti, sono stati esonerati. (applausi).

Il seguito della discussione è rinviato a domani

Tutti i disegni di legge finora discussi risultano approvati alla quasi unanimità anche a scrutinio segreto.

La seduta termina alle 20.30.

Il Re a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 24.

Stamane alle ore 9 è giunto in automobile, proveniente da Roma, S. M. il Re che era accompagnato dal Generale Cittadini, Primo Aiutante generale. Dopo aver transitato per la via di circonvallazione, il Sovrano si è recato ad assistere alla tattica a fuoco che si è svolta nella mattinata a 7 chilometri dalla città sulle colline dell'Argento e nelle località limitrofe. La tattica ebbe termine verso il tocco.

Per la sistemazione definitiva delle Cattedre ambulanti di agricoltura

ROMA, 24.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Regio Decreto:

Art. 1. — Sino a che non sia stato provveduto alla istituzione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura nelle province create con R. D. 2 gennaio 1927 il servizio di propaganda agraria e gli altri servizi di competenza delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura nei territori considerati negli articoli 1 e 2 del citato Decreto, sono di regola compiuti dalle Cattedre nelle cui circoscrizioni i territori medesimi erano rispettivamente compresi all'atto della pubblicazione del Decreto stesso. Il Ministro per la Economia Nazionale potrà tuttavia disporre diversamente quando ciò sia a suo giudizio necessario ed opportuno ai fini di una migliore esecuzione dei servizi predetti o del più rapido avviamento alla sistemazione delle Cattedre.

Art. 2. — Fino e che non sia stato provveduto alla sistemazione territoriale o finanziaria delle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura di Cagliari, Caltanissetta, Caserta, Como, Firenze, Lecce, Novara, Potenza, Sassari, Siracusa, Teramo, Torino, Trento, UDINE, Napoli, Nicosia, Poggiomirteto, Roma in dipendenza del R. D. L. 2 gennaio 1927 N. 1 la gestione delle Cattedra medesime è affidata a Commissari nominati dal Ministro per l'Economia Nazionale. Tali Commissari esercitano i poteri della Commissione di vigilanza ed hanno il compito di proporre la definitiva sistemazione territoriale e finanziaria delle cattedre rispettive in relazione alle modificazioni di circoscrizioni portate dal R. D. L. 1° gennaio 1927 N. 1 nonchè la regolazione dei rapporti finanziari provvisori dipendenti dalle disposizioni di cui al precedente art. 1 fra le Cattedre e gli Enti interessati i quali debbono contribuire al mantenimento di esse.

Art. 3. — In ciascuna delle province di Aosta, Bolzano, Brindisi, Frosinone, GORIZIA, Matera, Nuoro, Pescara, Pistoia, Ragusa, Varese, Vercelli e Viterbo, un Commissario governativo nominato dal Ministro per l'Economia Nazionale provvederà a svolgere e portare a compimento entro il più breve tempo e comunque entro il 30 giugno 1927, le pratiche necessarie per la costituzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura provinciale e per la istituzione della Cattedra stessa, a norma del l'art. 1, comma 1, del R. D. L. 27 dicembre 1919 N. 2265. I Commissari di cui al precedente comma cesseranno dalla carica appena sia stata costituita la Commissione di vigilanza della rispettiva Cattedra Ambulante provinciale.

Il Duce visita la sede dell'O. N. Balilla

ROMA, 24

Oggi alle ore 13.30 S. E. il Capo del Governo si è recato a visitare gli uffici di presidenza dell'Opera Nazionale Balilla, che hanno sede al palazzo Viminale. S. E. Mussolini era accompagnato dal Sottosegretario on. Suardo e dal comm. Chiavolini. Ricevuto ed ossequiato dal Presidente dell'Opera on. Renato Ricci, vicesegretario generale del P. N. F., il Duce si è compiaciuto manifestare la sua alta approvazione per il rapido impianto degli uffici e della organizzazione. Il Capo del Governo ha ascoltato con attenzione alcuni rapidi cenni dell'on. Ricci sul lavoro compiuto e sul programma da svolgere e ha donato all'Opera una sua magnifica fotografia, in uniforme di Primo Ministro apponendovi la dedica seguente:

«All'O. N. B., nella certezza del futuro. Roma 24 marzo 1927, Anno V. — MUSSOLINI».

L'on. Ricci ha ringraziato infine il Capo del Governo per la visita e per lo interessamento continuo che Egli dimostra allo sviluppo dell'Opera Balilla, tanto importante per le realizzazioni del Regime.

Gli Italiani in Francia festeggiano l'annuale della fondazione dei Fasci

PARIGI, 24.

La Colonia italiana ha festeggiato lo anniversario della fondazione dei Fasci riunendosi ad ascoltare la parola di Francesco Bonara redattore capo della «Unione» che ha illustrato le formidabili opere realizzate dal Regime fascista esaltando fra entusiastici applausi il Duce che guida l'Italia verso il suo radioso avvenire.

Niente di deciso per il viaggio di Stresemann in Italia

ROMA, 24.

A proposito della notizia di un viaggio del signor Stresemann in Italia, l'Agenzia «Stefani» dichiara che essa è inesatta. Risulta soltanto che la signora Stresemann accompagnata dal figlio avrebbe intenzione di recarsi in Italia forse in Sicilia.

Emozionanti confronti con lo smemorato di Collegno

Il "j accuse,, di don Luigi Re

TORINO, 24.

Lo «smemorato» di Collegno, con buona pace sua e dei tanti che si appassionano alla curiosa vicenda, va incarnandosi decisamente nel reale personaggio di Mario Bruneri. Anche oggi i confronti si sono susseguiti ma, tra i tanti pressochè simili, assume grande importanza quello sostenuto col sacerdote don Luigi Re, giunto espressamente a Torino per chiarire il periodo bruneriano di vita milanese, quando il tipografo torinese, sotto il nome di Mighetti, visse in compagnia della domestica Camilla Ghidini, ospite del sacerdote Luigi Re, coadiutore di S. Francesca Romana, il quale si era lasciato commuovere dalle penose condizioni del disoccupato, apparentemente tutto compreso di fede cristiana.

Prima di essere messe a confronto con lo smemorato di Collegno, don Re è stato trattenuto a lungo colloquio dal Procuratore del Re aggiunto comm. Bruno. Il Reverendo ha fatto al magistrato il racconto preciso dei suoi rapporti col Mighetti, al quale per carità cristiana, egli aveva dato soccorsi morali e materiali, rapporti che durarono dall'ottobre al novembre del 1925. Il falso Mighetti fu molto spesso in casa del sacerdote, mangiò, con molto appetito, alla sua mensa, si dedicò, chiuso in una cameretta offertagli da don Re, ai suoi prediletti... studi filosofici. Finchè, deciso ormai a salpare per altri lidi, il falso Mighetti non sentì, per un impulso non certo disprezzabile di sincerità, il bisogno di rivelare al prete benefattore il vero esser suo: scrisse a don Re una lunga lettera autobiografica nella quale confessò tra l'altro, che il suo vero nome non era Alfonso Mighetti, ma Mario Bruneri.

Il Sacerdote aveva portato con sè le numerose lettere direttegli dal falso Mighetti.

Il comm. Bruno, più che mai persuaso, dopo l'esame delle lettere, che il confronto con don Re sarebbe risultato decisivo, ha invitato il sacerdote a trovarsi a Collegno per il pomeriggio.

Difatti, poco dopo le 14, don Luigi Re è introdotto nella sala dei riconoscimenti. Tre uomini con lunga barba, in piedi, allineati, sono ad attenderli. Uno dei tre ha le braccia conserte, appare impavido, sprezzante. E' quello sul quale lo sguardo del sacerdote si posa subito. Pare a don Re leggere nell'occhio di quell'uomo un fugace sgomento. E' lui. E' Bruneri. Il reverendo dichiara subito di riconoscerlo in modo inequivocabile. Il Procuratore del Re fa allontanare gli altri due uomini barbuti, e poi dice allo «smemorato»:

— Questo sacerdote desidera parlare con voi.

L'uomo ha un moto di sorpresa, come per dire che non sa comprendere cosa voglia da lui quel buon prete.

Don Re comincia con un preambolo: si trova lì, perchè chiamato dai magistrati, per un'opera di giustizia, nell'interesse della verità.. Il sermone non produce alcun effetto sull'uomo di Collegno. Allora il sacerdote affronta decisamente la situazione.

— Voi siete Mario Bruneri. Vi riconosco dai lineamenti, dallo sguardo, dal modo di parlare: siete proprio Alfonso Mighetti, ovverosia Mario Bruneri.

— Mighetti? Un altro nome !?

— Sì, Mighetti, non vi ricordate?

— No...

Lo sconosciuto non si scompone e mantiene la sua olimpica calma. Il sacerdote riprende.

— Avrei avuto molto piacere di trovare il prof. Canella e invece incontro il pseudo Mighetti. E' lei l'individuo che ho conosciuto a Milano.

— Non ricordo.

— Non ricorda le discussioni che abbiamo fatto assieme?

— Non ricordo.

— E non ricorda che quel paletot che indossava glielo regalai io?

— Non ricordo.

Il Reverendo, dinanzi a tanta imperturbabile audacia, si sente spinto ad assumere un atteggiamento paternamente benevolo.

— Senta, lei ha l'animo buono. Comprenda la gravità di ciò che fa, si ravveda, non si procuri il rimorso di aver turbata una famiglia onesta.

Lo «smemorato» pare che abbia proprio lui una grande pietà pel buon sacerdote ed esclama:

— Non so che cosa ella stia dicendo! — dice infine.

Siete un delinquente e un ipocrita!

Il sacerdote sente crescere nel suo animo lo stupore provocato dalla constatazione del come sia possibile tanta audacia nella mistificazione. E non riesce a trattenersi dall'esclamare:

— Vi grido ancora che siete il sedicente Mighetti e cioè Mario Bruneri!

E gli ricorda particolari riferentisi alla vita del Bruneri nel periodo in cui era suo ospite. A dispetto dei dinieghi insistenti, il riconoscimento viene fatto ancora proseguire. Don Re incalza con i suoi incitamenti alla confessione.

— E' ora che finisca questa indegna commedia!

Ma lo smemorato non si lascia scuotere; approva anzi:

— Lei fa benissimo a dire quello che pensa. Tutti abbiamo il dovere di palesare intero il nostro convincimento. E io per esempio avrei anche il diritto di dire a lei: «Senta, reverendo, non insista nel rivolgere a me delle parole che non dovrebbero essere inviate al mio indirizzo».

Il sacerdote, anzichè sconcertarsi, viene infiammato da tale atteggiamento, e moltiplica i colpi bene assestati. Allo «smemorato» vengono fatti indossare gli indumenti di un tempo.

— E' inutile — afferma don Re — che continuiate a fare l'indiane. Ricordo perfettamente la giacca che indossavate quando eravate senza danaro e mangiavate con un appetito formidabile.

— Non ricordo — ripete ancora Mario Bruneri.

— Ma pensate dunque — ribatte il sacerdote — a quanto ho fatto per voi. Siete un disgraziato, un infelice.

— Deponga quello che deve deporre — protesta dignitoso il Bruneri — e non inferisca contro di me.

— Siete un lelinquente e un ipocrita.

La parentesi genovese

Dopo la chiarificazione del periodo milanese, si passò a precisare il periodo di vita genovese, quando Maria Bruneri, tramutatosi in Raffaello La Pegna ebbe la illusione o l'intenzione di conquistare giornalisticamente la città del primo porto mediterraneo e fondò la rivista eclettico - artistico - mondano - cinematografica, intitolata: «La Campana della Superba». Vennero a deporre i coniugi Carlo ed Irma Ebner, nata a Padova e residente a Genova in corso Sardegna. Mario Bruneri, sotto il nome di Raffaele La Pegna si era recato con Camilla Ghidini in quella città nell'agosto del 1923. Voleva fondare la rivista eclettica della quale si è ripetutamente parlato e trovò nel signor Ebner un signore ospitale e pieno di cordiale buona fede.

Non appena l'Ebner fu condotto dinanzi all'uomo di Collegno, non ebbe un momento di esitazione e lo riconobbe.

— Non mi ricorda? — egli chiese.

Ma l'uomo non ricorda e non ricorda nemmeno quando il signor Ebner gli rievoca il lavoro fatto in comune: le circolari per la rivista, le ore trascorse in giardino, ove egli si recava a prendere il fresco.

Più movimentato divenne il confronto quando venne introdotta nella sala la signora Ebner. Pronta nel parlare e nel ribattere, squisitamente veneta nella scioltezza del dialogo, la signora prese di fronte la situazione e sottopose l'uomo di Collegno ad un fuoco di fila spietato di domande precise:

— Ma sì, lei è il signor La Pegna, lo studioso che si trovava a casa nostra.

— Non ricordo.

— Ah! Se non ricorda è un altro paio di maniche, ma lei è davvero La Pegna. Mi ricordo bene io. Anche la voce è la sua. Non importa che abbia la barba. La riconosco egualmente.

— Non ricordo.

— Ma è impossibile che non ricordi. Sono stata io stessa a consigliarle il titolo da dare alla rivista. Non ricorda quando le offrivo il caffè, per pura gentilezza, quando lei si alzava presto la mattina? Non ricorda quando veniva a trovarci con la fidanzata l'ing. Alfredo De Simoni del Lloyd Sabaudo?

— Non ricordo. Del resto, non escludo che questa signora affermi il vero, ma potrebbe darsi che ella equivocasse sulla mia fisionomia.

— Ma che fisionomia! — insiste la signora. — Io sono ben sicura. E poi la voce non mi inganna. Lei è proprio La Pegna.

Ormai i confronti sono conclusi. I coniugi Ebner lasciano la sala.

Procedono ancora al riconoscimento le due guardie civiche Bruni e Roccarolo. Entrambe riconoscono nell'uomo di Collegno l'individuo arrestato al cimitero ed altrettanto esplicito nel riconoscimento appare il guardiano del cimitero, Cibrario.

Insomma, nella strana commedia, sta per compiersi l'ultimo atto. E sarebbe ora!...

La torbida situazione in Cina

Anche Cin-Kiang in mano dei Cantonesi

Sanguinosi combattimenti

SHANGAI, 24.

Si annunzia che le forze sudiste hanno conquistato Cin-Kiang. E' stato dato l'ordine a Shangai di terminare lo sciopero generale.

La situazione è difficile per quanto sia da sperare che le concessioni straniere saranno rispettate.

Il maggior centro dei disordini fu il distretto di Chapei, dove i soldati di Ciang Ciung-Ciang reduci da Sung-Kiang, hanno distrutto e saccheggiato casa per casa, quartieri intieri massacrando tutti.

Durante la notte, autocarri carichi di soldati e muniti di mitragliatrici percorsero a grande velocità le strade del distretto di Chapei sparando all'impazzata e obbligando gli abitanti ad abbandonare le proprie case.

Tutta la notte l'incendio di Chapei ha gettato riflessi di sangue sul cielo. Una folla somopolita, tra cui erano molti inglesi e giapponesi abitanti fuori della concessione internazionale, s'è rifugiata nella concessione durante la giornata. Si tratta di abitanti del distrutto quartiere di Chapei, riusciti a sfuggire alle sciabole della soldataglia cinese. Anche trecento bambini, in parte cinesi e in parte stranieri, sono stati accolti dentro la concessione e ricoverati in un convento francese.

La «Morning Post» annunzia che ad incontrare i soldati nazionali fuori della città, si erano formati appositamente due battaglioni di nazionalisti, i quali fino allora avevano nascosto con molta prudenza le loro tendenze favorevoli ai cantonesi. Questi due battaglioni in borghese hanno marciato solennemente attraverso le principali vie della città e hanno salutato con alte grida di trionfo i cantonesi.

Gli ultimi telegrammi giunti in mattinata da Shangai recano che le perdite straniere ammontano a un soldato indiano ucciso e a due graduati inglesi feriti. Un russo della popolazione civile è rimasto ferito. Un ufficiale inglese, il tenente Nemman, morente all'ospedale per ferite riportate. Stanotte un altro soldato, pure inglese, è rimasto accecato da schegge di granata. Le perdite cinesi nello scontro avuto con le truppe britanniche, sono finora ignote, ma si calcola che esse superino i cento morti.

Sullo scontro anglo-cinese si hanno i seguenti ulteriori particolari:

Le truppe nordiste, accasermate nei pressi della stazione centrale, non si erano accorte lunedì dell'ingresso dei sudisti. Non fu che all'inizio del fuoco delle mitragliatrici nazionaliste che i nordisti — quasi tutti appartenenti a reparti della Sciantung — corsero ai ripari armandosi in tutta fretta.

La loro resistenza fu però vana. Soverchiati dall'avanzata cantonese, essi si lanciarono terrorizzati verso la vicina entrata della concessione britannica, difesa da una barricata eretta da reparti di fanteria leggera del Durham. A nulla valsero le intimazioni dei difensori della barricata di tenersi lontani. I fuggiaschi, circa seicento, fecero pressione contro la baricata, obbligando i soldati a far fuoco. La scena che ne seguì fu tragica. I disgraziati, presi tra due fuochi, risposero al fuoco inglese, cercando nel contempo di arrestare la marcia dei sudisti. Dopo mezz'ora di battaglia, durante la quale numerosi cinesi caddero morti o feriti, i reparti nordisti venivano disarmati dagli inglesi e inoltrati nel campo di concentramento delle concessioni.

Contemporaneamente a quanto avveniva nel posto inglese, circa 1200 nordisti si lanciavano contro un altro settore, difesa dai giapponesi. Le intimazioni dei difensori riuscirono qui ad evitare un conflitto. I nordisti, convinti della inutilità di ogni colpo di testa, deposero le armi senza far fuoco, rassegnandosi, dopo brevi trattative, a essere fatti prigionieri e ad essere inviati verso il campo di concentramento.

Per la difesa degli stranieri

LONDRA, 24.

Telegrafano da Shangai che i generalissimo cantonese Ciang Kai Shek ha pubblicato un manifesto alla popolazione, esortandola a risparmiare la vita e la proprietà dei cittadini stranieri.

In seguito all'arrivo di forti contingenti di truppe nazionaliste che hanno ristabilito l'ordine, la situazione è più calma a Shangai. Gruppi isolati di nordisti cercano ancora di opporre resistenza ai nazionalisti: molte botteghe cinesi nel sobborgo di Chapei si sono riaperte.

Nello scontro con le truppe inglesi, i cinesi hanno perduto circa un centinaio di uomini, tra morti e feriti.

La situazione dello sciopero è immutata: gli impiegati delle dogane cinesi sono stati costretti dalle intimidazioni degli agitatori a sospendere il lavoro.

Il commercio internazionale è completamente disorganizzato.

Cittadini americani uccisi

SHANGAI, 24

Vari cittadini americani sono rimasti uccisi dalle granate tirate dalle truppe cantonesi contro la popolazione straniera di Nankin.

Un cantiere che onora l'Italia

La motonave "Vulcania,,

In occasione del varo della motonave passeggeri «Vulcania», avvenuto il 19 dicembre decorso in Monfalcone, a cura della Direzione del grande «Cantiere Navale Triestino» di quella Città è stata stampata una monografia con parecchie vignette, la quale, se offre una idea dei progressi raggiunti dall'arte tipografica moderna, illustra chiaramente il grado di perfezione, cui è giunta in Italia e, nel caso presente, a Monfalcone, l'arte costruttrice navale.

La «Vulcania», insieme con la gemella «Saturnia», varata nel dicembre 1925 e prossima a entrare in linea, occupa un posto ragguardevole, sia per grandezza come per velocità, tra le motonavi che sono scese in mare dai cantieri d'Italia e dell'Estero. Tanto perchè il lettore abbia un'idea della imponenza di essa, ricorderò che lo scafo presenta una lunghezza di metri 192,45, una larghezza di m. 24.23 e un'altezza al puntale di m. 14.17. Grazie ad un doppio fondo, che si estende per tutta la lunghezza dello scafo, e all'esistenza di dieci paratie transversali, esso scafo è praticamente insommergibile.

Gli alloggiamenti hanno la capacità di ben duemila passeggeri, ripartiti in quattro classi. L'apparecchio di propulsione, costituito da due giganteschi motori, uscito dallo Stabilimento Tecnico Triestino, può sviluppare 24.000 cavalli di forza all'ora e riesce ad imprimere alla nave una velocità di venti miglia all'ora, cosicchè, per un viaggio dalla Europa a Rio de Janeiro non occorreranno più di dieci giorni e, per un viaggio sino a Buenos Aires, non più di tredici giorni.

Oltre a riprodurre l'aspetto complessivo della nave, la monografia ci offre riuscitissime vignette della magnifica sala delle feste nello stile fastoso che amava Luigi XIV; della sala da pranzo in puro rinascimento con lunghe file di tavole; del «grill-room», col camino quattrocentesco, della sala da fumare, e, infine, della grande e artistica piscina natatoria, fedele ricostruzione di stile pompeiano; ambienti tutti nei quali sono profusi tesori di eleganza e di raffinatezza, cosicchè in nulla la «Vulcania» ha da temere il confronto con costruzioni estere più moderne.

C'è da rimanere soddisfatti constatando come a pochi chilometri da Udine il genio umano, sia pur tenendo conto del lavoro incessante delle precedenti generazioni, abbia potuto affermarsi in opere nelle quali procedono di pari passo e la grandiosità e la perfezione dei meccanismi e il gusto artistico più elevato. Il senso di compiacimento è destinato ad aumentare, quando si pensi che nei luoghi dove il Cantiere Navale Triestino di Monfalcone stende ora la massa imponente delle officine, venti anni addietro si scorgevano solo campagne, e spesso paludose. E' nel 1907 che il cav. Callisto Cosulich, della ditta fratelli Cosulich, concepì l'arditissimo progetto di estendere l'attività della Ditta, esercente la grande Compagnia triestina di navigazione, anche all'industria delle costruzioni navali, fermando appunto l'attenzione sui vasti torreni verso Monfalcone, poco lungi dalla ferovia, a soli trenta chilometri di distanza da Trieste. Una parte delle aree fu anzi acquistata dal Legato dell'udinese Giuseppe nob. Tullio, amministrato dal nostro Comune di Udine, il qual fatto ci fa pensare quali fossero in passato i rapporti tra la nostra città e Monfalcone. Ora la superfice dei stabilimenti ha raggiunto i 300.000 mq. e ben seimila operai trovano quotidiano lavoro, godendo di tutti quei sistemi progrediti di assistenza e di comodità che legano sempre più la maestranza alla grande industria.

Non possiamo a meno di augurarsi che all'immenso e magnifico opificio sieno riservati sempre più lusinghieri successi, così da conservarsi sempre alla testa delle costruzioni navali moderne, con vantaggio della piccola e della grande Patria.

B.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE
Assemblea dei soci del Patronato scolastico

(24). — Alcuni giorni fa seguì l'assemblea generale dei soci del locale Patronato Scolastico sotto la presidenza del comm. Cavarzerani.

Il Segretario Croce fece la relazione morale ed economica dell'esercizio 1926 e diede lettura del consuntivo dello stesso anno.

L'attività dell'istituzione fu rivolta non solo all'assistenza materiale degli scolari poveri, ma uniformandosi alla riforma Gentile fornì la scuola di potenti mezzi didattici quali: la macchina per proiezioni; diapositive, pianoforte, biblioteche di classe ecc.

Fece seguito la lettura del preventivo pel 1927 che si propone di proseguire nello svolgimento del programma in parte attuato.

Il Consuntivo 1926 e il Preventivo 1927 furono approvati ad unanimità.

Il cav. Asquini prese la parola per elogiare l'Opera che definì santa e grandiosa, tributò larga lode agli amministratori che vi dedicano intelligenza e amore col massimo disinteresse, ammirando la vastità del programma propostosi; lamentò l'esiguità dei soci effettivi e più ancora di quello dei soci fondatori e benemeriti (10 i primi, 8 gli altri). Fra questi molti dovrebbero ambire di essere annoverati. Si augura che istituti e privati sentano il dovere di figurare degnamente fra i sostenitori di questa Opera che merita la considerazione di tutta la cittadinanza e propone di cercare il mezzo per un'utile propaganda.

Altri soci rilevano come nelle molte oblazioni che i cittadini fanno in particolari ricorrenze, il Patronato venga sempre (o quasi) dimenticato. Ciò, forse, dipende dalla falsa credenza che esso abbia sussidi dal Governo o da altre fonti, credenza che deve essere sfatata, e il popolo deve sapere che il Patronato vive della generosità dei buoni come le altre opere assistenziali.

Si passò quindi alla nomina dei rappresentanti dei soci, uno dei quali deve essere nominato in sostituzione del signor Navarra, partito dalla città.

L'Assemblea ricordando la sua opera benefica, approva all'unanimità la proposta della Presidenza di nominarlo socio benemerito.

Per acclamazione sono nominati: il comm. avv. Giovanni Battista Cavarzerani e il signor Ugo Pasini.

Abbiamo già pubblicato le relazioni sulla distribuzione degli indumenti e calzature durante l'inverno 1925-26; diamo ora il resoconto delle distribuzioni durante la stagione invernale testè chiusasi:

Vestiti grigio-verdi per bimbi 105 — grembiuli per femminette 100 — paia di zoccoli 300.

Furono beneficati n. 149 alunni d'ambo i sessi al capoluogo — N. 44 a Roraigrande — 87 a Torre — 70 a Borgo Meduna — Totale N. 350.

Da CIVIDALE
Gli imponenti funerali del compianto geom. Achille Velliscig

(24). — Stamane, alle ore 10, seguirono i funerali del compianto geometra Achille Velliscig che riuscirono veramente imponenti per il larghissimo intervento di ogni ceto di cittadini.

Il corteo funebre si compose nel piazzale Udine (fuori porta S. Pietro). Precedeva la croce e seguivano dieci splendide corone di fiori freschi portate a mano.

Il feretro in carozza funeraria di prima classe, chiusa a vetri, era fiancheggiato da quattro reggitori di cordoni. A destra il Presidente e il Direttore della Banca Cooperativa comm. Accordini e Del Basso Francesco, a sinistra il perito Antonio Miani in rappresentanza dei periti geometri, e il signor Procuratore delle Imposte cav. Sigisfredo Pagnutti in rappresentanza degli amici.

Dopo l'assoluzione nella Chiesa Parrocchiale di S. Pietro dei Volti, il corteo si ricompose, procedendo per borgo S. Pietro e sostò nel Piazzale Udine.

Quivi, per primo, a nome del Consiglio di Amministrazione della Banca Cooperativa di Cividale, della quale il Velliscig era Sindaco effettivo, portò il commosso accorato saluto il comm. Accordini. Egli tratteggiò con parola commossa la figura dell'estinto come marito, come padre e come cittadino amante della sua piccola Patria. Ricordò l'opera patriottica spiegata dal defunto nel periodo prebellico e chiuse il suo dire con commosse parole dolente di deporre sulla tomba dell'amico troppo presto dischiusa il fiore mesto del ricordo, della riconoscenza che non muta, dell'amicizia che non dimentica e non tramonta.

Seguì il perito Antonio Miani che parlò a nome dei colleghi ed ebbe anche lui parole inspirate alle virtù dell'Estinto.

Il corteo proseguì quindi pel cimitero ove fu sepolto nel monumento di famiglia.

Alla desolata consorte, ai figli affranti da così immenso dolore, noi rinnoviamo le più sentite condoglianze.

ONORARE BENEFICANDO

La Famiglia del comm. Accordini per onorare la memoria del signor Achille Velliscig ha offerto agli orfani di guerra del Comune L. 25.

Pure in morte del signor Achille Velliscig offrono per la erigenda Casa di Ricovero: la famiglia Feliciano Strazzolini L. 10 — la Famiglia dell'avv. Rino Battocletti L. 25.

Da SPILIMBERGO
La morte del rag. Arrigo Mongiat

(24). — La immatura morte del rag. Arrigo Mongiat ha addolorato l'intera Spilimbergo, che vede così scomparire il migliore dei suoi figli.

Il buon Arrigo per il cuore nobile, per il carattere gioviale, per la non comune intelligenza godeva le simpatie generali anche fuori della sua Spilimbergo ove aveva tanti e tanti amici.

Invalido di guerra (ex tenente dell'8° Alpini) il Mongiat era Presidente della locale Sezione Mutilati ed Invalidi. Fu il fondatore del Gruppo Alpino dello Spilimberghese, il primo sorto in Friuli.

Dalle Associazioni furono pubblicati vari manifesti.

Da OSOPPO
La premiazione dei coltivatori del grano

(24). — Con l'intervento del dottor Botrè, del Podestà Antonio Faleschini, del Presidente della Commissione Granaria Maestro Don Valentino Pellegrini, del Segretario Politico e di altre autorità, furono domenica distribuiti i diplomi e le medaglie agli agricoltori che si distinsero nella coltivazione del grano. L'aula scolastica era gremita di persone, fra cui alcuni insegnanti ed alunni.

Primo a parlare fu il Podestà che disse parole cortesi di saluto verso l'egregio dott. Botrè che ritorna tra gli agricoltori di Osoppo risanato, e con le migliori speranze. Fece un breve accenno alla necessità dell'Italia di emanciparsi (come vuole il Governo Fascista) più che possibile dell'estero, in quanto riguarda il carbone con l'elettrificazione delle ferrovie, degli stabilimenti, ecc., e soprattutto il grano. Infine mandò un plauso ai premiati alla Commissione Granaria, ed al suo bravo Presidente, con l'augurio di aumentare la ricchezza agricola di Osoppo.

Indi prese la parola Don Pellegrini, il quale disse che gli Osoppani devono farsi onore all'estero. Afferma che si fassi onore nell'estero. Afferma che si potrà far meglio in avvenire e intanto elogiò i premiati e la Commissione Granaria che lo ha aiutato nell'opera di vigilanza e di esortazione verso gli agricoltori.

Il dott. Botrè poi tenne una bella conferenza sulla coltivazione del grano e del granoturco; parlando in maniera chiara e famigliare. Alla fine del suo interessante discorso, il conferenziere fece un cenno sulla battaglia economica, ingaggiata saviamente dal Duce, e disse che l'Italia deve aumentare sempre più la sua ricchezza agricola, citando in proposito dati e cifre. Vennero in ultimo proclamati i meritevoli del premio e venne consegnato loro il diploma con medaglia. Ecco i nomi dei premiati.

Premiati con medaglia d'argento: Miani Giuseppe — Venchiarutti Marco — Battigelli Antonio — Andreuzzi Biagio — Di Toma Palmira — Fornaziere Valentino — Venchiarutti Maddalena ved. Forgiarini — Forgiarini Domenico fu Giacomo.

Premiati con medaglia di bronzo: Leoncini Italico — Trombetta Valentino fu Valentino — Gubbiani Giuseppe — Venchiarutti Sebastiano — Broilo Andrea — Costantini Umberto — Venturini Girolamo — D'Aronco Angelo — Trombetta Amadio — Trombetta Giovanni fu Biagio — Marchetti Antonio — De Simon Simeone — Trombetta Nicolò — Valerio Valentino — Zongaro Antonia — Trombetta Filippo — De Franceschi Gio. Batta fu Andrea — Costantini Giacomo — Rossi Natale.

Diplomi: Morandini Domenico e Biani Antonio fu Daniele.

Terminata la premiazione, il Podestà aggiunse parole di esortazione a fare ancora di più per onor di Patria, perchè l'Italia ritorni ad essere veramente la «Grande Madre dei cereali» come la chiamarono i suoi antichi Cantori.

Da TARCENTO
Imposta sui celibi

(24). — L'Ufficio Distrettuale Imposte Dirette comunica:

Consta che poche persone ancora hanno provveduto a presentare la denunzia dell'imposta sui celibi, per quanto pochi giorni manchino alla fine di marzo, ossia al termine utile per la presentazione stessa.

Si ritiene perciò opportuno richiamare l'attenzione di quanti vi abbiano interesse sulle conseguenze che derivano dalla mancata presentazione, la quale importa una sovrimposta pari ad un sesto dell'imposta e un'ammenda che va fino a L. 1000 commutabile sull'arresto.

Pertanto e perchè non si determini un eccessivo affollamento agli uffici incaricati dell'accettazione negli ultimi giorni è necessario affrettarsi a compiere subito la detta presentazione. Ritiensi superfluo ripetere i criteri fondamentali che riguardano la denunzia perchè le modalità relative alla sua compilazione ed al suo contenuto sono state largamente divulgate a mezzo della stampa e di manifesti.

Denuncie contributi sindacali

L'Associazione Mandamentale Fascista dei Commercianti di comunica:

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 1 del R. D. 24 febbraio 1927 n. 241, contenente le norme transitorie relative alle denuncie ed ai contributi sindacali obbligatori per l'anno 1927, tutte le ditte commerciali dovranno passare a questa segreteria entro il 27 corrente mese per il ritiro e la compilazione del modulo per la denuncia di tutti i dipendenti. La denuncia è obbligatoria per i soci e non soci, e qualora la ditta non abbia nessun dipendente devo ugualmente compilare il modulo.

Si fa presente che a norma di legge, l'omessa od incompleta denuncia è punibile con l'ammenda fino a L. 2000.

Attenta alla propria esistenza

Ieri tentava di uccidersi con una rasoiata alla gola certo Rovere Giuseppe fu Giacomo di anni 55.

Il disgraziato è stato spinto a compiere l'insano gesto da dispiaceri famigliari.

BENEFICENZA

Al Comitato Fascista d'Assistenza Civile pervennero le seguenti offerte: Banca Cooperativa Popolare di Tarcento L. 500 — di Montegnacco dott. cab. co. Sebastiano in morte di Alessio Correntis Teresa e Tonchia Angela ved. Beltrame L. 20.

Alla Congregazione di Carità: Banca Cooperativa Popolare di Tarcento L. 500 — In memoria di Pilotto Martino — Pilotto Antonio L. 30 — Pividori Anna ved. Patriarca L. 5 — N. N., 5 — N. N., 5.

Da AMARO
BENEFICENZA

(24). — Il signor Attilio Candotti, orologiaio di Tolmezzo, vincitore della prima tombola estratta in Amaro il giorno 14 febbraio u. s. pro monumento ai Caduti, ha elargito al locale Asilo Infantile L. 100.

Da GEMONA
Funebri

(24). — L'altra sera decedeva all'età di 83 anni, munita dei conforti religiosi, la signora Maddalena Bellina ved. Bierti, madre esemplare e di elette virtù.

Oggi alle ore 9.30 hanno avuto luogo solenni funerali. La bara posava sopra una carrozza di prima classe coperta di fiori. La precedevano le insegne religiose, la guardia d'onore delle scuole elementari, e le Giovani Italiane, le corone fresche ed olezzanti e tutto il clero, seguivano i figli signor Luigi e signora Lucia, i nipoti, parenti, i conoscenti e la cittadinanza.

Dopo le esequie in Duomo, il corteo si è diretto al camposanto, dove è avvenuta la tumulazione.

Ai figli della buona signora, alla nipote signorina Elisa insegnante nelle nostre scuole, ai parenti tutti vadano le nostre più sincere condoglianze.

La nomina del Segretario
dell'A. N. Insegnanti Fascisti

Da altra fonte che naturalmente non è quella dell'egregio ed apprezzato nostro corrispondente signor Adriano Morgante, maestro in queste scuole elementari, rileviamo che egli è stato nominato dal Segr. Fed. del P.N.F. per la Provincia del Friuli, on. Michelangelo Zimolo, Segretario di questa Sezione dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti.

La nomina dell'egregio signor Morgante che è anche Segretario amministrativo di questa Sezione del P. N. F. ha trovato in città il più largo consenso.

Ci compiacciamo pertanto vivamente col nostro collaboratore per la onorifica nomina.

ECHI TEATRALI

La recita del «Quarantevot» eseguita impeccabilmente dalla Compagnia dilettale della consorella di Cividale, ha lasciato nella cittadinanza una indelebile impronta di sentita simpatia e una profonda corresponsione di affetto.

I gemonesi e i cividalesi si sono sentiti veramente fratelli ed ha palpitato in quella sera nei loro cuori la «Friulanità» che avvince e conquide tutti gli animi. Fu una manifestazione friulana commovente che auspichiamo si ripeta ancora, oltre che con la gloriosa Forojulio, anche con le altre città sorelle friulane.

L'attivo Presidente del Teatro signor Giuseppe Stroili e il valente suo collaboratore vicepresidente signor Ermes Disetti, ai quali si deve il merito di aver avuto nostra ospite graditissima la Filodrammatica cividalese, sapranno certamente farci gustare altre di simili serate che affratellano tra loro i friulani.

All'avv. Marioni ed alla Compagnia dialettale cividalese il nostro fervido augurio che è quello di tutta Gemona, di raggiungere mete sempre più alte, a vanto del nostro forte e bel Friuli.

Da MANZANO
Prove di motoaratrice
con la «Trattrice Fiat 700»

(24). — Ieri dalle ore 15 alle 17 ebbero luogo, nella tenuta del co. Guglielmo di Manzano, le prove di motoaratura con la «Trattrice Fiat 700» ed aratri automatici Longhini.

Presenziava un'eletta schiera di appassionati e studiosi dei problemi di agricoltura e moltissime personalità fra cui: il Podestà Armando Capitano Maiddea, don Giov. Maria Colautti, dott. Ortali, dott. Panizza, cav. Desiderio Molinari, dott. Giacomo Lucchini, (concessionario della «Fiat 700»), Vidau Umberto della Federazione Agricola Friulana, ing. Francesco Stroili contessa Maria di Trento-Beria, dott. cav. Domenico Dorigo, Sotto Corona Tommaso (Rappresentante dello Stabilimento Bacologico Istriano), Figli del co. Giuseppe Romano, bar. Codelli, signora Lucia Braida-Oleis, Francesco Braida per il cav. Tommasoni, Maurig Luigi, S. Giovanni, Braida Francesco, segretario politico di S. Giovanni di Manzano, Costantini Antonio, Pallavisini Rodolfo, Masarotti Francesco, Peruzzi Luigi, Zamò Luigi, Passoni Elia e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Mandò l'adesione il co. Raimondo de Puppi. Le prove riuscirono perfettamente e lasciarono in tutti un senso di soddisfazione nel vedere come le Industrie Italiane siano ormai in piena efficienza per dare alla Nazione quanto le abbisogna per affermarsi in ogni campo fra le Nazioni del mondo.

Seguì nella villa del co. Guglielmo di Manzano un signorile rinfresco.

Da CODROIPO
Nuovo Sindacato in linea

(24). — Ieri sera alla sala alla Vittoria sotto la presidenza del signor Domenico Massari, Ispettore Prov. dei Sindacati Fascisti, si sono riunite le operaie Filandiere, dipendenti dalle Ditte: Luigi Frova di Codroipo e Romano Stradiotti di Goricizza, per la costituzione del Sindacato di categoria.

Dopo brevi parole di presentazione del signor Antonio Rezzani segretario mandamentale, il signor Massari ha illustrato le finalità del Sindacalismo fascista, e la sua funzione giuridica intrattenendosi in special modo sulle forme di assistenza e di previdenza sociale.

Ha poi parlato della situazione dell'industria serica e dell'opera svolta dai Sindacati a favore delle categorie operaie, riscuotendo il consenso dell'uditorio.

Si è quindi proceduto alla nomina del Consiglio direttivo del Sindacato che risultò così composto:

Panigutti Maria, Peron Rosalia, Bortolotti Vittoria, Fabbro Maria, Cantoni Antonia, Pittuello Maria, Moretuzzo Adele, Boem Adelina, Zoratti Letizia, Venturini Amabile, Fantini Lucia, Tam Angelina.

Da S. GIOVANNI di MANZANO
Recita straordinaria dialettale

(24). — Domenica 27 c. m. alle ore 20.30 precise, nel Cine Teatro «Pietro Zorutti» seguirà una recita straordinaria della Compagnia Filodrammatica Dialettale Udinese, diretta da Vittorio De Faccio. Si rappresenterà «L'ultime Serenade», commedia nuovissima di C. Smaniotto. Vi prenderanno parte i seguenti signori: Il cont Filip: Mario Piccoli; Nore: Dory De Faccio; Lorenz: Costantino Smaniotto; Cristine: Luisa Cheller; Felisite: Anna Maria Bares.

Seguirà «Amor in canoniche», commedia brillantissima in 3 atti di B. P. Pellarini. Vi prenderanno parte i seguenti personaggi: Sior Tite: Costantino Smaniotto; Siore Miute: Luisa Cheller; Bepo: Mario Piccoli; Pre Pieri: Vittorio De Faccio; Catine, so gnesser Dory De Faccio; Madalene: Anna Maria Bares; Toni: Gremese Alfredo, Carlo: Giovanni Frare; Anzule: N. N.; Anute: Velia Giglioli. — Il primo ed il terzo atto in casa di Sior Tite; il secondo in casa di Pre Pieri.

Chiuderà lo spettacolo lo scherzo comico in un atto «Feminis» di A. Fabiano.

Da CAVASSO NUOVO
Cospicua elargizione alla Scuola di disegno

(24). — Il signor Luigi Maraldo (del Mestri) che prima di partire per l'America fu insegnante alla Scuola di Disegno di Cavasso, ha rimesso da Filadelfia al Cassiere della Scuola rag. Anselmo Maraldo, dollari 41 che al cambio di 22.95 importano la somma di L. 940.95

La raccolta è stata fatta dal signor Luigi Maraldo tra la colonia Cavassese di Filadelfia.

Il Consiglio della Scuola manda un vivo ringraziamento al signor Luigi Maraldo ed a tutti i sottoscrittori di cui diamo i nomi qui appresso: Angelo Franceschina, dollari 2 — Edoardo Di Michiel 1 — Tramontin Francesco 1 — Dinon Viroi Luigi 1 — Maraldo Emilio 1 — Francescon Covas Michiele 1 — Lovisa Runchis Vittorio 1 — Maraldo Pietro 1 — Francescon Antonio 1 — Bortoli Seri Pietro 1 — Maraldo Domenico di Pietro 2 (uno pro Scuola e uno per alunno più bravo) — Maraldo Luigi fu Stefano 1 — Maraldo Natale 1 — Francescon Cech Luigi 1 — Pontello Donnino 1 — De Michiel Giovanni 1 — Serena Antonio 2 — Graffitti Pietro 1 — sign.ra Lucj Valero (Madama) 0.50 — Zambon Vincenzo 2 — Bernardon Gio. Batta 1 — Lovisa Benvenuto 1 — Di Michiel Vlili 1 — Dinon Viroi Romano 2 — Dinon Viroi Donato 1 — Maraldo Menoli Angelo 1 — Bernardon Luigi, 2 — Dante Maraldo, 1 — Serena Luigi, 1 — Francescon Angelo, 1 — Dinon Viroi Costante, 1 — Pontello Pietro, 1 — Maraldo Luigi Mestri, 3.50.

Da PALMANOVA
MERCATO ANIMALI
del 21 marzo

(24). — Anche questa settimana sul nostro mercato vennero conclusi molti affari di compravendita. I prezzi furono sostenuti in tutte le categorie di bestiame, compresi i suini, in modo che agricoltori e negozianti furono pienamente soddisfatti di tutto questo movimento.

I buoi da lavoro, le vacche da latte, ed i vitelli da latte furono gli animali più domandati. Entrarono sul mercato buoi e vacche 105, vitelli 116, equini 46, suini grassi 31, suini lattonzoli 110, Totale capi N. 408.

Incassate di tassa posteggio L. 246.50.

Cronache Goriziane

Disposizioni per la cerimonia di domenica

GORIZIA, 24.

Ieri sera si è riunito il Direttorio provinciale sotto la Presidenza del Segretario provinciale ing. Caccese. Sono state discusse varie questioni riguardanti l'inquadramento del Partito nella Provincia.

E' stato inoltre approvato il programma definitivo delle cerimonie per la celebrazione dell'VIII annuale della fondazione dei Fasci.

Con richiamo alle disposizioni contenute nel «Foglio d'Ordini» n. 25, del 3 marzo, il Segretario Federale, ordina che presso tutti i Fasci della Provincia l'VIII° Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento venga celebrato con cerimonia solenne ed austera. In tale giorno tutti i Fasci della Provincia procederanno alla consegna della tessera e dei distintivi ai Fascisti regolarmente inscritti al Partito. Prima della consegna delle tessere verrà letta ad alta voce la formula del giuramento alla quale ogni singolo inscritto dovrà rispondere col rituale «Giuro».

Al momento del ritiro della tessera ogni iscritto ritenuto idoneo dovrà compilare la domanda di iscrizione alla Milizia. I segretari politici dovranno entro la prossima settimana inviare l'elenco nominativo dei fascisti che non avranno fatto domanda di iscrizione alla Milizia con le relative giustificazioni.

Alla cerimonia dovranno intervenire tutte le autorità locali. I fascisti indosseranno la camicia nera con decorazioni e senza giubba. Il paese dovrà essere imbandierato a festa ed a sera dove sarà possibile gli edifici pubblici e privati dovranno essere sfarzosamente illuminati.

L'attività del Segretario Federale

Nella giornata di oggi il Segretario Federale ing. Caccese ricevette nella sede della Federazione il Podestà di Gorizia sen. Giorgio Bombig, il quale era accompagnato dal Segretario del Comune avv. comm. Beviglia.

Il senatore Bombig si congratulò con l'ing. Caccese per la sua nomina e gli fece gli auguri che sotto la sua guida il fascismo goriziano possa continuare con fede e con operosità il cammino intrapreso dopo l'avvenuta costituzione della Federazione provinciale.

Il Segretario Federale ebbe pure la visita del comandante la Divisione dei RR. CC. magg. Terenzio cav. Dante, dell'Ispettore Scolastico Rubbia cav. Carlo, del Segretario della Croce Rossa Italiana Sezione di Gorizia, del Capostazione titolare della Stazione Centrale cav. Del Grande, il quale era accompagnato dal Capostazione Franceschello.

L'uniforme del Collegio Dante Alighieri

Apprendiamo che col consenso dell'on. Ricci e delle superiori autorità del Partito, secondo i voti espressi dal direttore del Collegio Dante Alighieri, l'uniforme per gli alunni sarà d'ora in poi quello adottato dalle Avanguardie giovanili fasciste: camicia nera, fez e calzoni grigio-verdi.

Per il nuovo Istituto tecnico

Il Consiglio direttivo del Gruppo nazionale insegnanti fascisti accompagnato dal Segretario provinciale prof. Ruggero Mazzocco si è recato dal Commissario dell'Amministrazione provinciale cav. dott. Pascoli e dal Prefetto comm. Cassini per far loro conoscere il voto unanime degli insegnanti di Gorizia che il nuovo edificio scolastico sia costruito sull'area del cimitero vecchio dietro al Monumento ai Caduti e che tutte le pratiche ancora necessarie per poter dar inizio ai lavori siano condotte colla massima sollecitudine.

Tanto il Prefetto quanto il Commissario dell'Amministrazione provinciale promisero tutto il loro interessamento per la soluzione dell'importante problema cittadino.

AL GABINETTO DI LETTURA

La Società del Gabinetto di Lettura indice per sabato 26 corrente m. alle ore 21.30 il ballo sociale di chiusura di stagione.

FURTO

In danno del contadino Carlo Jakencic, da S. Martino di Quisca, ignoti perpetrarono un furto di una botte di vino. I carabinieri, dopo attive indagini, denunciarono all'autorità certo Michele Kumar, di 44 anni, quale sospetto autore del furto in parola.

Vita Sindacale
Dal Segretario Federale

Ieri, convocati espressamente dalla Segreteria Generale dell'Ufficio Provinciale; si sono riuniti tutti i Segretari dei Sindacati della città per essere ufficialmente presentati al nuovo Segretario Federale del P. N. F. ing. Francesco Caccese.

L'ing. Caccese al suo apparire fu salutato entusiasticamente dai numerosi presenti. Prese quindi la parola il signor Nino Chiarelli, Segretario generale che salutò molto calorosamente il camerata Caccese.

L'ing. Francesco Caccese, che gradì moltissimo l'omaggio rivoltogli dai dirigenti sindacali, parlò ai convenuti tratteggiando l'azione che egli intende svolgere in provincia.

La riunione ha assunto particolare importanza poichè per la prima volta in questa città si è riscontrata una perfetta identità di vedute che fanno bene sperare per l'avvenire.

Per il patto colonico nella zona del Collio

Nella Sede comunale di Bigliana in Castel Dobra alla presenza dell'Ispettore Provinciale dei Sindacati signor Rossi in rappresentanza del Segretario Generale signor Chiarelli, e del dott. cav. D'Ottone in rappresentanza del Sindacato coloni, si sono riuniti tutti i proprietari terrieri della zona del Collio, per uno scambio di vedute sulla situazione creatasi in seguito alle disdette date da alcuni proprietari terrieri della

(Continua in terza pagina)

L'assemblea straordinaria del Consorzio della Bonifica Aquileiense

Si comunica agli interessati che in base allo Statuto Consorziale vigente, verrà tenuta in Aquileia GIOVEDÌ 31 MARZO, ALLE ORE 10 nella sala del Municipio, un'assemblea generale straordinaria col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Comunicazioni della Presidenza;
2. — Modifica dello Statuto Consorziale (art. 11 e 77) in quanto regola il reparto provvisorio dei contributi consorziali;
3. — Modifica dell'art. 1 dello Statuto Consorziale in relazione al D. M. 21 ottobre 1926 N. 6430;
4. — Elezioni per la rinnovazione del Consiglio dei Delegati in dipendenza del D. M. di cui sopra;
5. — Nomina dei Revisori dei conti.

Il Presidente
f° P. PASQUALIS

Il Segretario
f° M. Lanari

Si ricorda che le liste elettorali con indicato il numero dei voti spettante a ciascuna Ditta e lo Statuto Consorziale vigente sono a disposizione di chiunque voglia consultarli, presso la Sede del Consorzio in Aquileia.

Qualunque interessato cui spetti l'esecuzione del diritto elettorale, può farsi rappresentare da altro interessato che abbia diritto a voto e sia provvisto dei requisiti del vigente Statuto.

L'atto di delega dovrà essere debitamente autenticato dal Notaio o dal Sindaco.

Nessuno può essere investito di più di un mandato o delega.

Ogni mandato a tempo indeterminato sarà valido fino alla revoca.

Gli stampati riguardanti le deleghe e le copie dello Statuto, possono essere ritirate pure alla Sede Consorziale in Aquileia.

Il Bollettino dell'Estrazione

della Tombola che avrà luogo in ROMA il 7 APRILE 1927 a favore dell'Orfanotrofio Maschile Stabiano di Castellammare di Stabia avrà la «massima diffusione» e verrà immediatamente spedito in tutti i Comuni e città d'Italia e distribuito anche gratuitamente a chi ne farà richiesta alla Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.

I premi di questa benefica Tombola Nazionale ammontano a L. 450.000 e sono tutti in contanti: il primo è di L. 200.000.

Chiunque desidera compiere una vera opera buona, umanitaria e patriottica, acquisti subito le cartelle che costano soltanto L. 2 ognuna, le Buste della Fortuna del prezzo di L. 18 ciascuna, che sono in vendita nel Regno dagli appositi incaricati, nonchè presso la «Commissione Esecutiva, Piazza del Gesù 48 - Roma», essendo prossimo, il giorno della estrazione dei numeri.

zona Colliana che hanno destato viva inquietudine nelle masse inquadrate nei Sindacati.

Pertanto i proprietari aderendo di buon grado alle conclusioni giunte precedentemente in sede di Prefettura si sono associati al criterio di sospendere ogni ulteriore invio delle disdette previste dal Patto colonico che va a scadere l'11 novembre del corrente anno.

Operai Metallurgici organizzati

Domenica scorsa ha avuto luogo la riunione degli operai occupati presso la Ditta Mulich di Batuglia, per la costituzione del Sindacato metallurgici.

L'importante riunione presieduta dal rag. Raffaele Gentile, Ispettore di zona, il quale ha pronunciato un discorso illustrativo.

Infine, dopo aver costituito il Sindacato di Categoria, a capo del quale è stato nominato il signor Pitana Andrea, alcuni operai hanno preso la parola per questioni riguardanti la categoria.

L'assemblea si è sciolta inviando un saluto al Capo del Governo, all'on. Rossoni, e al Segretario Federale Nino Chiarelli.

Da GRADISCA d'ISONZO
Legge fascista

(24). — L'Ufficio stampa della locale Sezione del P. N. F. ci comunica:

Si rammenta ai Sigg. celibi del Mandamento di Gradisca, che il Governo Nazionale Fascista, ha ordinato con il R. D. L. 19 dicembre 1926 N. 2132 e R. D. L. 13 febbraio 1927 N. 124 che tutti coloro che hanno oltrepassato il 25° anno e non il 65°, dovranno fare presso i rispettivi Municipi, la dichiarazione dei loro redditi per rendere più facile la commisurazione della nuova imposta da parte degli Uffici competenti.

Sono esclusi dalla dichiarazione, i Sacerdoti, i grandi invalidi di guerra, gli Ufficiali e Sott'ufficiali in s. a. p. gli interdetti per infermità di mente e gli stranieri residenti nel Regno.

Si rammenta oltre, che il termine scade fra pochi giorni e cioè il 31 c. m. a scanso di severissimi provvedimenti nettamente sanciti nei sopracennati R. D. L.

Funzionari benemeriti che partono

Gli ottimi Funzionari di P. S. Maresciallo Luigi Palumbo e Brigadiere de Santis Giovanni, sono stati chiamati dall'Ill.mo Prefetto della Provincia a prestare servizio presso la R. Questura di Gorizia.

Il Maresciallo Palumbo che per circa due anni si è distinto, scrupoloso osservatore dei suoi delicati mandati, non ha tralasciato un solo minuto la sua naturale squisitezza d'animo e senso di perfetto tatto politico. Il signor Palumbo, ha reso ottimi servizi in tutti i rami della sua attività, accattivandosi la viva simpatia di tutta la popolazione dell'ex Circondario di Gradisca.

Mentre con dispiacere salutiamo i funzionari che partono, perchè Gradisca si priva della loro sana attività, siamo contenti che vengano chiamati alla nostra Provincia, dove l'opera solerte dei bravi funzionari, può essere più utile pel bene del Regime Fascista e per la Grandezza della amatissima Patria.

Da FOGLIANO
Seduta del Direttorio

(24). — Ieri sera il Direttorio della locale Sezione del Partito Nazionale Fascista si è riunito a seduta straordinaria per discutere un importante ordine del giorno.

Aperta la seduta, il Segretario politico signor Giulio Chialchia fa un'ampia ed esauriente relazione sull'opera da lui svolta a favore del Partito e della collettività, durante l'anno 1926, soffermandosi particolarmente su quelli che costituirono i capisaldi della sua attività e precisamente: interessamento costante e fattivo per tutti i problemi di pubblica utilità; costituzione dei gruppi Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane; istituzione di una biblioteca circolante; ribasso del prezzo dei generi di prima necessità; propaganda e predisposizioni per la costituzione del sindacato fascsta agricoltori e cestai.

Il Direttorio, udita la relazione del Segretario politico, ne approva pienamente l'operato e gli rivolge parole di vivissimo plauso.

Il Segretario amministrativo, signor Giovanni Battistutta, presenta a questo punto il resoconto finanziario che riguarda la gestione 1926, e che si chiude coi seguenti estremi: entrate L. 1850.50; uscite L. 1442.60.

Il Direttorio, presa visione delle pezze giustificative, esibite a corredo del bilancio in discussione, lo approva a pieni voti.

Il Direttorio prende quindi atto della avvenuta conferma a Segretario politico del signor Giulio Chialchia, ed in ottemperanza alle disposizioni del nuovo statuto del Partito, rassegna le proprie dimissioni.

Il Segretario politico ringrazia i camerati per quest'atto che viene a facilitargli il lavoro non facile, nè scevro di responsabilità della nomina del nuovo Direttorio, e dà categorica formale assicurazione che a far parte dello stesso saranno chiamate persone che abbiano i requisiti morali ed intellettuali necessari, persone che diano pieno affidamento di lavorare all'infuori e al di sopra di qualsiasi bega personale o camarilla locale, nell'interesse supremo del Partito e della Nazione.

Il Direttorio approva pienamente le sane direttive del Segretario politico e passa a discutere alcune questioni di secondaria importanza.

La seduta viene quindi tolta.

Cure marine

La Presidenza dell'Ospizio Marino Friulano si permette ricordare ai signori Podestà ed ai signori Medici della Provincia che il limite fissato per la presentazione delle istanze di ammissione alla cura marina gratuita e semigratuita scade, a norma del bando di concorso a suo tempo pubblicato, il 1° aprile p. v.

E' pertanto necessario che le domande, corredate dai prescritti documenti, vengano regolarmente trasmesse alla sede dell'Istituzione, in Udine, via Caterina Percoto, 2, entro il corrente mese di marzo.

:: CRONACA UDINESE ::

Contro la speculazione dei fallimenti e contro i propalatori di false notizie

Da ogni parte si eleva giusta e severa la voce contro la speculazione dei fallimenti, ma accanto a questo monito non può non sorgere l'altro contro la propalazione di false notizie.

Già il «Giornale del Friuli» ebbe ad occuparsene in un articolo editoriale apparso il 10 corrente bollando a fuoco gli speculatori dei fallimenti e i propalatori di notizie allarmiste.

Il fallimento può costituire un caso di forza maggiore, essere la conseguenza di fatti o circostanze dolorose, indipendenti dalla volontà dei falliti, ed allora la rigidezza e severità della legge deve trovare un temperamento, ma allorchè denota, il deliberato proposito di frodare l'altrui buona fede, allora la falce inesorabile della giustizia deve estirpare dalle radici la mala-pianta.

Abbiamo assistito da qualche anno a questa parte, e specialmente in questi ultimi mesi, al succedersi ed al moltiplicarsi dei fallimenti (da 541 nel 1920 siamo saliti a 7848 nel 1926) e non vi sarebbe espressione adatta per colpire gl'indegni speculatori, che attraverso un più o meno irrisorio concordato tendono — e fino a tempo addietro riuscivano — alla riabilitazione morale, dopo di aver sistemati i loro portafogli.

I concordati si conchiudevano con percentuali meschinissime, ed i così detti benefici di legge (assorbimento della azione penale) erano divenuti una consuetudine, di talchè il fallito era in grado di ritornare alla vita commerciale con quelle attività e quei proventi che era riuscito di sottrarre alla buona fede e qualche volta alla pietà dei propri creditori.

Quella saggia, illuminata e sagace politica finanziaria che va attuando il Governo Nazionale, attraverso la quale, con la graduale deflazione monetaria, si dovrà giungere alla rivalutazione della lira, è stata subito oggetto non solo di speculazione politica, ma anche di speculazione commerciale. Ed ecco i disonesti, gl'ingordi, profittarne e coonestare le losche cause dei loro presenti disagi.

Accanto ad essi vi sono gl'imprevidenti, gli illusi, gli avvezzati ai facili guadagni del periodo di guerra e del dopo guerra, quelli che rincorrono i sogni della ricchezza, e tutti questi sono condannevoli come gli altri, giacchè non è lecito perseguire chimere a danno dello altrui buona fede.

Roventi, ma giuste parole sono state dette in proposito dal prof. Augusto Moroni nel suo articolo «Il reato di fallimento» apparso sul giornale «Il Commercio Veneto», l'organo ufficiale delle Federazioni Fasciste dei Commercianti Veneto-Trentine.

Così si esprimeva l'egregio articolista: «Ad ogni modo il fallimento è un affare come un altro, anzi un affare migliore degli altri se si riesce, come si riesce quasi sempre, a trarne dei vantaggi. Il più delle volte preparato sapientemente, astutamente, disonestamente, con l'ausilio e la complicità di un qualunque azzeccagarbugli che ne fa una ignobile professione e che la legge dovrebbe colpire al pari del fallito, anzi più rigorosamente, il fallimento, questo divoratore delle altrui ricchezze, questa piaga cancrenosa, travolge e disperde capitali di galantuomini, che sono pur costati lavoro, sacrifici, privazioni, molte volte ignorati. E il fallito, passata la prima impressione (se pure ha mai avuto un istante di vergogna) torna alla ribalta più disinvolto che mai, ben deciso a seguitare ad imbrogliare il prossimo e a preparare l'inevitabile secondo fallimento, a cui seguirà il terzo, il quarto e così via.

«Che dire poi del concordato, così detto amichevole? Chi se lo figura il lavorio di preparazione, occultamento di crediti, imboscamento di merci ecc. che deve procedere necessariamente la botta finale e obbligare poi il creditore ad accettare le conclusioni di una non sincera relazione per paura di peggio? Perchè a questo si è oggi arrivati che è il dissestato che minaccia i suoi creditori di farsi dichiarare fallito!».

I rilevati compromessi, gli adattamenti, le generali deviazioni di ogni forma purtroppo sono state un'amara realtà, che deve cedere a forma di onestà e correttezza commerciale.

Rifandando nella storia viene più aspro il commento quando si rileva che mentre una volta il popolo di Firenze, furente ed indignato si impadroniva del fallito ed in segno di disistima e di pubblica onta, lo costringeva a battere il deretano sulla pietra del maleficio, oppure lo si esponeva alla berlina, lo si obbligava a calzare il berretto verde, oggi ci si limita a iscrivere il nome del fallito nell'albo dei falliti e così facendo il fallito è considerato più un disgraziato, un commerciante incapace che un disonesto.

Come sono mutati i tempi!

Tutto ciò non poteva non essere inteso e compreso dal Governo Nazionale il cui intervento perciò è stato pronto e decisivo.

E così il severo richiamo del Ministro Rocco ai magistrati per una più rigida applicazione delle norme in materia fallimentare, che se aspettano di essere completate, già costituiscono una sufficente garanzia contro gl'ingordi speculatori.

La cattura del fallito, all'atto della dichiarazione di fallimento, per esempio, è un mezzo efficacissimo di prevenzione, giacchè poco edificante, per gli onesti era lo spettacolo di apparenti o volontari dissestati, che si godevano il frutto delle loro male arti.

D'altra parte non si è mancato di richiamare l'attenzione del Governo sugli obblighi e doveri dei curatori di fallimenti, giacchè la curatela deve essere intesa più come una funzione di pubblico interesse che come un affare professionale, sebbene giusto e doveroso apparisca la corrisponsione di un adeguato compenso.

I gravi inconvenienti saranno indubbiamente tutti eliminati, ond'è che gli onesti potranno guardare con fiducia un prossimo avvenire, in attesa che la annunziata riforma del Codice di Commercio porga norme più afficaci e decisive anche in materie fallimentari.

Ma accanto agli speculatori diretti, è sorta una moltitudine di altri speculatori, di quelli cioè che o per innominabili reconditi fini, o per incomprensione del male che producono, propalano false notizie intorno ai probabili dissesti servendosi talvolta anche della più vile arma delle lettere anonime, inviate agli istituti di credito finanziatori.

Non meno condannevole e nefasta è l'opera di costoro, contro cui anche occorrerà agire con rigidezza e severità.

Specie nei piccoli centri, come Udine, nelle ore che dovrebbero essere di riposo, si suole da alcuni passare in rassegna i fatti del giorno, ed è avvenuto che tra un bicchiere e l'altro si sono prospettate situazioni imbarazzanti, di ditte serie e cospicue, giungendosi anche a specificare qualcuna, pronta a depositare i bilanci in Tribunale.

Biasimevole se ciò è fatto a qualche determinato scopo, del pari biasimevole se fatto per leggerezza ed incomprensione.

La calunnia, è quel tale venticello, che subito si propaga e non si possono prevedere quali serie conseguenze potrebbero verificarsi.

Tutto ciò è intollerabile e deve subito cessare, bollando senza misericordia i propalatori di false notizie, siano o no in buona fede, e che in conclusione così fortemente danneggiano l'economia nazionale.

Le questioni accennate non sono nuove, giacchè unanime è stata la voce contro le varie forme di speculazioni, ma abbiamo creduto per lo meno non inutile, ancora una volta ricordarle, nel pubblico e privato interesse, giacchè è evidente che l'opera disonesta può valere a disperdere capitali accumulati con sacrificio, onestà e rettitudine, il che è contrario non solo ad ogni norma di economia generale, ma anche a quelle norme morali, che devono costituire la base della vita sociale dei singoli.

Rag. M. SCOCCIMARRO.

Commemorazione voltiana

Anche Udine ha risposto con slancio all'invito formulato dal Duce nel suo messaggio, perchè il grande italiano, precursore degli studi sulla elettricità, venisse commemorato in ogni città d'Italia. Infatti la Università Popolare, la benefica istituzione cittadina che va svolgendo da parecchi anni a questa parte un programma di grande giovamento per la cultura generale, ha fissato per questa sera una commemorazione di Alessandro Volta che verrà fatta dal prof. cav. Carlo Fabbri, Preside del R. Liceo Scientifico «Giovanni Marinelli».

L'Ente promotore, al fine di dare maggior solennità a questo atto di omaggio alla memoria di Alessandro Volta, ha diramato degli inviti a tutte le autorità, cosicchè la riunione di questa sera nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico avrà un carattere ufficiale.

L'oratore, appassionato cultore di elettrologia, dirà dell'importanza della scoperta voltiana e di tutta l'opera del grande studioso che ha aperto or è circa un secolo, un nuovo campo di possibilità alla umanità affaticata nella ricerca e nella soluzione dei misteri della scienza.

Norme per la "Festa della scuola,,

La Direzione generale delle Scuole comunica le seguenti avvertenze, per norma degli invitati al trattenimento scolastico che sarà tenuto il prossimo sabato, alle ore 17.30, nel teatrino di via Dante.

L'invito è personale e dovrà essere presentato all'ingresso.

Ciascun invitato potrà accompagnare non più di una persona di famiglia.

Non ostante che nella palestra siano collocate circa 500 sedie, non si assicura il posto, tranne che alle maggiori autorità.

Università popolare
La conferenza del prof. Pericle Ducati
"Etruria antica,,

Ieri sera il prof. Pericle Ducati, docente di archeologia alla R. Università di Bologna, ha intrattenuto il distinto pubblico con un argomento oltremodo interessante. Egli ha infatti parlato dell'Etruria, della vita e dei costumi dei suoi abitanti, ma ha indugiato maggiormente sulla demonologia etrusca.

Gli Etruschi, popolo intelligente e lavoratore, raggiunsero il più alto grado di civiltà nei secoli VI e VII a. C.

Con una serie di fortunate conquiste essi riuscirono ad estendere il loro dominio fino a Roma e nell'Italia meridionale, riportando dalle loro scorribande impressioni artistiche che si affrettarono ad imitare nella loro patria. A chi visita gli ipogei che nella pianura toscana ancora esistono, si offre una larga visione di ciò che in tempi tanto lontani quel popolo riuscì a compiere. Infatti le pareti sono per lo più decorate ed affrescate con visioni simboliche di demoni orribili.

Perchè gli etruschi rappresentavano in maggioranza le loro divinità infernali? Forse perchè essi avevano della morte una concezione terribile e perciò cercavano quasi di placare gli dei dell'Averno.

Quanta differenza dalla serena concezione greca della morte, che si rappresentava sotto le sembianze del giovinetto Thanatos!

In tutte le loro manifestazioni artistiche, nei dipinti, nelle sculture, gli etruschi fanno predominare figure di demoni maschili, rappresentati con un martello in mano e di lase (demoni femminili) sorreggenti una fiaccola.

Ticulea, il re dei demoni, di orribilissimo aspetto, è il Dio maggiormente venerato anche perchè più potente.

Queste figurazioni infernali sono state fatte proprie da Virgilio nell'Eneide (VI C. - Sua discesa all'Inferno) da Dante che nella Divina Commedia ha posto un Caronte e un Cerbero rispecchianti due delle divinità infernali etrusche, ed infine dal poeta tedesco Goethe il quale nel suo «Faust» ha fondato l'azione principale sui demoni e in special modo su Mefistofele.

Coduti e cornuti messeri, dagli occhi grifagni e dal naso a becco di avvoltoio, racchiudenti tutte le brutture esistenti sulla terra sino i soggetti scelti dagli Etruschi per dare saggio della loro abilità artistica e nei nomi indecifrabili ed ignoti ancora, che accompagnano gli affreschi noi ci possiamo immaginare nominati ed invocati questi demoni orribili che tanta parte ebbero nella religione etrusca basata non nella serena aspettazione dell'al di là, ma sul terrore del nulla eterno.

Così l'egregio prof. Ducati ha chiuso la sua dotta conferenza che fu salutata alla fine da applausi sinceri e numerosi.

C. G.

Nella Sezione Udinese degli ex Granatieri

In questi giorni si è riunito il Consiglio della locale Sezione ex Granatieri di Sardegna, eletto nell'assemblea del 13 u. s. A Presidente fu confermato il generale comm. Paolo Anfossi, a vicepresidente il signor Antonio De Campo, a segretario il signor Otello Feruglio e ad economo cassiere il signor Giuseppe Pittino. Consiglieri sono i signori Eugenio Faidutti, Guido Fontanini, Ermenegildo Semintendi, Giacomo Moro, Giovanni Danielis, Attilio Adami, Pietro Casarsa, Gustavo Silling. Revisori i signori Ottorino Pollini e Gianni Zilotti.

In occasione dell'adunanza fu data lettura delle risposte pervenute ai telegrammi spediti il giorno della costituzione e precisamente: dal Principe Ereditario; dalla Brigata Granatieri; dalla Medaglia d'oro generale Bignami; dal Podestà di Udine; dalla Medaglia d'oro colonnello Morozzo della Rocca.

Nei giorni 9, 10 e 11 aprile avrà luogo in Genova il Congresso dell'Associazione e la Sezione di Udine ha nominato suoi rappresentanti il generale Anfossi e il signor Antonio De Campo, rispettivamente Presidente e Vicepresidente.

Certo tutti gli ex Granatieri non mancheranno alla grande adunata e vorranno iscriversi alla Sezione, che ha ora sede in via A. L. Moro, 16.

Ed ecco ora i telegrammi pervenuti alla Sezione:

«S. A. R. il Principe di Piemonte risponde con sentite grazie alle gradite espressioni di omaggio dei Granatieri udinesi. — Generale CLERICI».

«Assenza Comandante titolare Brigata in suo nome ringrazio valorosi Granatieri codesta Sezione ed il suo eroico Presidente. Uniti in fraterno cameratismo beneaugurando fortune Patria e gloriosa Brigata. — Colonnello PERICOLI».

«Particolarmente gradito mi è giunto il telegramma di saluto di codesta Associazione. Ringrazio vivamente. Il crescere continuo delle Associazioni Granatieri di tutta Italia, è l'indice sicuro dell'affetto ai vecchi Reggimenti, dell'attaccamento alle nostre gloriose tradizioni che nessun altro Corpo può vantare. Bravi! V'invio di cuore l'augurio sincero di ogni prosperità della bella Sezione che dovrebbe essere delle più numerose di tutte le altre per il contingente fortissimo di Granatieri dato dalla Provincia. Con ogni augurio ed affetto — Generale BIGNAMI, Presidente del Museo Storico dei Granatieri di Sardegna».

«Assai grato, ringrazio e ricambio cordialmente saluti per tutti i valorosi Granatieri di Sardegna. — Console LUIGI RUSSO».

«Riconoscente del cortese pensiero e ricordo, lo ricambio con ogni augurio migliore per la Sezione di Udine della Associazione Nazionale Granatieri, per l'Associazione stessa e per la Patria. Affettuosi e cordiali saluti — Colonnello MOROZZO DELLA ROCCA».

Il manifesto dei Sindacati per l'VIII annuale della fondazione dei fasci di Combattimento

L'Ufficio Provinciale di Udine della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, in ricorrenza dell'8° Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento ha pubblicato, indirizzandolo ai lavoratori, il seguente nobile e vibrante manifesto:

« Lavoratori!

Si compiono oggi otto anni dal giorno in cui la geniale volontà di Benito Mussolini costituiva a Milano le prime squadre ardimentose dei Fasci Italiani di Combattimento.

Il Duce iniziava allora il suo compito sulla irrompente, generosa giovinezza fascista; ma egli aveva già preso il sopravvento sull'Italia vigliacchetta e passatista del parlamentarismo democratico, del bolscevismo distruttore, del liberalismo abulico, in quelle meravigliose giornate dell'interventismo che condussero il nostro popolo alle sue battaglie eroiche e sanguinose fino alla gloria di Vittorio Veneto.

Lavoratori!

In quei giorni lontani un pugno di giovani, minoranza audace e battagliera, tramutò le lacrime delle mamme, delle spose, dei figli, in fiori di sanguinosa poesia, ed insegnò con l'esempio della vita vissuta, nel lampo fascinatore del combattimento, la virtù del sacrificio e la pratica dell'audacia.

Il Fascismo ricorda oggi, in questa rinnovata celebrazione della sua nascita, la virtù dei suoi Morti, seminati contro il nemico nelle trincee, e caduti, vittime della imboscata della malavita sovversiva.

E soprattutto ricorda ed avverte che le sue battaglie combattute e vinte contro il nemico di fuori ed i bastardi di dentro, non debbono servire a consolidare cricche parassitarie e plutocratiche di nessuna specie; ma debbono servire per la giustizia e per la più alta dignità della Nazione e del suo Popolo.

Lavoratori!

Il nostro Sindacalismo trae da questa spiritualità eroica la sua luminosa essenza ed ha il suo apostolo ed il suo eroe in Filippo Corridoni ed il malleveradore invincibile nel Duce di questa rivoluzione, che tutte le virtù ed ogni forma di parassitismo vuole folgorate e distrutte.

Tutte le armi della nostra elevazione economica, morale e politica, le presentiamo oggi in devozione religiosa alla Patria fascista. E le nostre armi — potenti ed invincibili — sono foggiate dal senso del dovere, della disciplina e dell'amore alla Patria, perchè vogliamo lasciata — armata ed onorata da questa nostra fede — per tutte le vie del mondo, per l'orgoglio e la grandezza di tutti gli italiani.

Contro la luce di oriente brilla oggi il sole meraviglioso della nostra civiltà latina e fascista.

Dalla sede, il 23 marzo, Anno V°

Il Segretario Generale

Alberto Consarino ».

Padre Roberto da Nove felicemente operato

Il Padre Roberto da Nove, che tanti consensi e tanta ammirazione ha ottenuto dalla nostra cittadinanza durante il quaresimale da lui svolto con tanta eloquenza nella nostra Cattedrale, ha subito ieri un atto operatorio nella Casa di Cura del prof. Cavarzerani, dove era stato d'urgenza ricoverato.

La notizia che egli si avvia alla guarigione sarà appresa dai molti suoi ammiratori e dai fedeli con vivo compiacimento.

Padre Roberto da Nove è stato operato verso le ore 8 di ieri mattina dal dott. Ferrario e dalle infermiere.

L'operazione, che è durata circa 30 minuti, è riuscita ottimamente.

Dopo di ciò, Padre Roberto da Nove è stato trasportato in una stanza del primo piano della Casa di Cura ove dovrà restare almeno una quindicina di giorni, per quanto la riuscita dell'operazione ed il decorso della convalescenza procedano nel migliore dei modi.

Molti cittadini si sono recati ieri presso la Casa di Cura del comm. Cavarzerani per avere notizie di Padre Roberto da Nove e tutti furono contenti nell'apprendere le buone notizie sulla sua salute.

Padre Roberto da Nove vuole che tutti siano ringraziati a nome suo per il vivo interessamento dimostratogli.

Frattanto sappiamo che un altro quaresimalista inizierà quanto prima un nuovo corso di prediche.

Delegazione Provinciale Friulana

Avanguardie Giovanili Fasciste

L'Ufficio Stampa della Delegazione Provinciale delle Avanguardie Giovanili Fasciste comunica:

Le Avanguardie Giovanili Fasciste od i Gruppi Balilla che alle cerimonie di domenica 27 corrente interverranno con fanfare o bande musicali sono tenute a darne telegrafica comunicazione a questa Delegazione Provinciale (presso la Federazione Provinciale del P. N. F., Udine) entro il giorno di sabato 26.

La Legione "Tagliamento"

riunita in Udine per il giorno 27 corr.

Il Comando della 63ª Legione comunica:

Domenica 27 corrente nella ricorrenza dell'VIII° Annuale della fondazione dei gloriosi Fasci di Combattimento si radunerranno in Udine le forze giovanili del Fascismo friulano, assistite dall'amore e dalla protezione della Milizia; si compirà nel giorno indicato insieme alla celebrazione della data storica del Fascismo, la « Leva » dei « Balilla » chiamati a partecipare delle forze « Avanguardiste », e degli Avanguardisti che compione il passaggio nel Partito e nella Milizia.

L'ammassamento sarà effettuato sul Piazzale Aquileia alle ore 9.

Siamo certi che la cerimonia, oltre che per il suo altissimo significato morale sarà imponente, perchè dopo tre anni avremo in Udine la gloriosa Legione « Tagliamento » riunita agli ordini del suo Primo e ben degno Comandante Console Luigi Russo.

Quasi certamente interverrà il Comandante la V° Zona, Generale Vernè.

Esami premilitari per i militi

Il Comando della 63ª Legione « Tagliamento » in base alla circolare 175 del Ministero della Guerra 12 marzo 1927, che stabilisce che le reclute le quali siano inscritte da non meno di due anni alla Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale possono usufruire dell'abbreviazione del servizio anche non avendo frequentato il corso, purchè si presentino agli esami e conseguano l'idoneità, comunica:

che gli esami in oggetto avranno luogo il giorno 3 aprile in Udine — Pozzuolo — Palmanova — S. Giorgio di Nogaro — S. Vito al Tagliamento — Codroipo — Pordenone — Spilimbergo — Tarcento — Tolmezzo — Paluzza.

« Il giorno 1 aprile in Codroipo — San Daniele — Fagagna — Rivignano — Latisana — Sacile — Pravisdomini — Azzano X° — Aviano — Maniago — Osoppo — Gemona — Comeglians — Ennenonzo ».

Una bella iniziativa di Trieste

La mostra fotografica della Alpina

La Mostra fotografica dell'Alpina delle Giulie in Trieste, che suscitò tanta ammirazione nel pubblico, si è chiusa con la premiazione degli espositori. Alla cerimonia convenne nella sala delle adunanze dell'Alpina, una folla di soci.

Il presidente dell'Alpina avv. Chersich, tenne un breve discorso, in cui rilevò l'importanza dell'esposizione compiacendosi particolarmente del grande numero di fotografie di montagna e della irreprensibile tecnica delle fotografie stesse.

Nel registrare la notizia, ci vien fatto di pensare che qualche cosa di simile si potrebbe organizzare anche nella nostra città da parte della Società Alpina Friulana, che svolge la sua azione su un territorio estesissimo e ricco quanto mai di bellezze naturali. La serie delle fotografie, promosse dalla Alpina Friulana, non è breve, e un'altra serie devono trovarsi anche presso la Società O. E. U. (Operai Escursionisti Udinesi), la quale da prova di intensa e simpatica attività.

Attività della F. F. L. C.

Il Segretario della Federazione Friulana dei Liberi Calciatori ha diramato ai membri del Comitato Centrale un invito per due riunioni che avranno luogo venerdì o sabato 25 e 26 corrente.

Nella seduta di questa sera sarà trattato il seguente ordine del giorno: 1. Formazione programma che verrà in seguito presentato al primo Podestà di Udine; 2. Trattative per il campo ufficiale; 3. Varie.

Nella seduta di sabato sarà trattato un secondo ordine del giorno riassunto nei seguenti punti: 1. Trattative definitive per il campo ufficiale; 2. Torneo Coppa comm. Luigi Russo; 3. Varie.

Nessuno dei membri deve mancare a queste riunioni di alto interesse per la vita della Federazione Friulana dei Liberi Calciatori.

Associazione Nazionale Alpini

(Sezione di Udine)

Tutti i soci dell'Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Udine, sono invitati all'assemblea annuale che avrà luogo nei locali del Ristorante Manin, alle ore 19 del giorno 26 corrente (sabato).

Alle ore 20 seguirà, come ormai è consuetudine, una modesta cena.

Le prenotazioni si ricevono presso la sede o presso la Cartoleria G. B. Cremese, via Cavour, fino a venerdì 25 corrente.

La partenza di mons. Costantini per Spezia

Da Venezia è partito per Spezia il nostro comprovinciale mons. Giovanni Costantini, chiamato dal Pontefice a reggere l'importante diocesi di Sarzana, per ora quale Amministratore Apostolico. Erano ad ossequiarlo alla stazione il Prefetto, il Comissario della Provincia, il Presidente dell'Accademia delle Belle Arti, il Rettore del Seminario Patriarcale e numerosi amici ed estimatori dell'eminente prelato che tanto opera di bene ha compiuto a Venezia e in tutta la regione Veneta per la ricostruzione delle chiese rovinate dalla guerra.

Al valente nostro comprovinciale il nostro reverente saluto, con rinnovate congratulazioni per l'alto e ben meritato posto di fiducia a cui fu elevato, non disgiunte da rammarico per il suo allontanamento dalla regione Veneta.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Riso e fagioli - Uova in funghetto o bistecche - Contorno.

Sera: Zuppa di piselli - Goulasch o uova - Contorno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

La ripresa di Pietromarchi con "Primarosa"

Domani sera, alle 21 precise, al Sociale, come abbiamo già annunciato, si inizierà un corso di rappresentazioni della primaria Compagnia di operette diretta dal comm. Pietromarchi. Andrà in scena « Primarosa ».

Leggiadra, nella sua invenzione, la favola, che si sottrae ai « clichès » d'uso corrente nella lirica minore, e che si impernia sulle vicende familiari ed amore di « Primarosa » — al secolo Fuffy Cock-Bell —: una leggiadra americanina che dalla pittoresca Sardegna, dove essa vive in letizia spensierata coi genitori, soggiogando col suo fascino giovanile tutti coloro che le vivono accanto, è costretta dall'esosità di un feroce creditore del padre suo, a trasferirsi sul continente per guadagnarsi la vita col suo lavoro. Eccola, quindi, assunta come « mannequin » in un grande magazzino di mode dove, al secondo atto, ritroviamo Cock-Teal — il creditore del padre di Primarosa — il figliolo di questi e Giaele, un contadinotto sardo, stregato dalle sue grazie irresistibili, nonostante ch'egli sia fidanzato ad una fresca compaesana, nonchè il proprietario del magazzino: tutti intenti a far la ruota intorno alla bella e seducente figliola. La quale, scacciata dal suo posto per aver schiaffeggiato l'intraprendente principale, è ridotta — terzo atto — a far la maestrina nel suo villaggetto sardo, dove, dopo altri episodi, le cose si accomodano sentimentalmente: al suono delle campane natalizie che riportano in Sardegna il figlio del rapace Cock-Tael. Conclusione logica e prevedibile, il matrimonio tra i due, con conseguente ristabilimento della situazione finanziaria di Cock-Bel.

A questa tenue vicenda, condotta con mano leggera, il Pietri ha offerto una cornice musicale assai simpatica e intonata.

La Compagnia di Pietromarchi — così favorevolmente nota al pubblico udinese — ha curato la preparazione di questo piacevole lavoro con grande impegno così che si può pronosticare anche a Udine il successo raggiunto nelle altre città.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA.

Stato Civile

(24 marzo 1927)

Nascite

Maschi: nati vivi n. 2 — Femmine: nate vive n. 3 — Totale nascite n. 5.

Pubblicazioni di matrimonio

Pagano Giacinto aviere scelto con D'Aniello Maria casalinga — Beorchia Gio. Batta ferroviere con Fumolo Alma casalinga.

Matrimoni

Rui Giovanni macellaio con Boat Ida casalinga.

Morti

Scriboni Angelo fu Gioacchino di anni 83 guardia daziaria — Tosolini Luigi fu Leonardo di anni 62 agricoltore — Ceccotti Giusti Anna fu Pietro di anni 89 civile — Di Lenardo Gemma di Fortunato di anni 26 civile.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Giovedì 24 marzo 1927

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	742.04	739.41	737.88
Pressione al mare	753.93	750.18	748.67
Temperatura	8.9	9.8	6.2
Umidità (0-100)	81	85	94
Vento Direzione	N	N	N
Vento Forza	mod.	mod.	forte
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	piov.	piov.	brutto

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 12,7
Temperatura minima: 6,2
Acqua caduta: mm. 36.90

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 768, sul Marocco
Pressione minima: 749, sull'Italia settentrionale

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli e moderati del primo e del secondo quadrante, cielo nuvoloso; pioggia; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 24. — Una depressione a 747 si stabilizza sulla Val Padana come dipendenza di una più profonda a 732 tra l'Irlanda e la Scozia. La pressione in Italia rapidamente diminuisce per raggiungere il minimo nelle prossime 24 ore ma in misura più spiccata nelle regioni settentrionali. Venti dovunque forti sciroccali sul meridionale. Intorno libeccio sulle regioni centrali e tra greco e levante per il rimanente. Cielo ovunque nuvoloso con pioggie intermittenti eccetto località meridionali ove la nebulosità sarà minima. La temperatura stazionaria procede verso lenta diminuzione; Mar Tirreno molto agitato, specie nell'Arcipelago.

Quotazioni di Borsa

CAMBI

TITOLO	MILANO 23	MILANO 24	TRIESTE 23	TRIESTE 24
Rend. 3.50 %	62.80	62.80	63.80	63.80
Consol. 5 %	77.60	77.60	78.—	77.30
Obbl. Venezie	—.—	—.—	60.75	60.45
Francia	85.15	85.35	85.—	85.25
Svizzera	417.25	418.90	417.50	418.—
Londra	105.47	105.70	105.60	105.75
New York	21.72	21.76	21.72	21.82
Berlino	515.—	516.75	515.—	517.—
Vienna	306.—	307.—	306.75	307.—
Romania	12.90	13.—	13.—	13.—
Belgio	302.50	303.—	301.50	302.—
Spagna	385.50	387.—	386.—	385.50
Praga	64.75	64.55	64.50	64.50
Ungheria	380.—	380.—	330.—	382.50
Albania	420.—	422.—	421.50	422.—
Jugoslavia	38.25	38.50	38.25	38.25
Grecia	—.—	—.—	28.—	27.75

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.50 (D) - 9.6 (A.) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10 — Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine - Venezia

Partenza da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo). — Arrivi a Udine. 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.55 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenza da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D) — Arrivi a Udine: 8.13 — 11.3 (D) — 15.6 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20.20 — Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40

Treni festivi: part. da Udine 14.40 — part. da Cividale 18.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 7 — 9.20 — 11.50 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 15.42 (D) — 18.20 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo).

Arrivi a San Daniele: ore 8.10 — 10.45 — 13 — 14.25 (festivo fino a Fagagna) — 16.45 (D) — 19.40 (solo nei giorni feriali) — 20.20 (festivo).

Partenze da San Daniele: 6.30 — 8.10 (D) — 13 — 15.55 — 17.45.

Arrivi a Udine Porta Gemona: ore 7.40 — 9.15 (D) — 14.20 — 17.15 — 19.

I treni « diretti » in partenza da San Daniele alle ore 8.10 e da Udine alle ore 15.40 hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Partenze da Tricesimo a Udine: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — 23

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.30 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.

Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

Linea Staz. per la Carnia - Villa Santina

Partenze da Stazione per la Carnia: 7.15 — 8.15 — 10.36 — 14 — 19.15 — Partenze da Villa Santina: 6.10 — 9.10 — 12.45 — 16 — 18.19.

Linea Udine - Palmanova - S. Giorgio N.

Partenze da Udine: 5 (per Grado) — 5.40 — 9.20 — 16.3 — 19. — Arrivi a Udine: 7.15 — 8.46 (da Grado) — 12.50 — 15.57 — 22.34.

Villa Santina - Comeglians.

Partenze da Villa Santina ore 9.5 — 14.50 — 20 — Arrivi a Comeglians: ore 10.13 — 15.58 — 21.8.

Partenze da Comeglians: ore 7.20 — 11.23 — 16.43 — Arrivi a Villa Santina ore 8.37 — 12.30 — 17.50.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona ore 4.35 (O) — 9.2 (M) (da Spilimbergo) — 14.25 (M) — 19.27 (A).

Arrivo a Casarsa: ore 6 — 9.50 — 16.16 — 20.50

Partenze da Casarsa: ore 8.23 (A) — 11.10 (M) — 14.35 (A) — 17.30 (O).

Arrivi a Gemona: ore 9.48 — 12.55 — 15.32 (a Spilimbergo) — 19.12.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa ore 6.20 (O) — 10.10 (O) — 17.32 (O).

Arrivi a Portogruaro: 6.55 — 10.45 — 18.18.

Partenze da Portogruaro: ore 8.10 — 14.20 — 21.48.

Arrivi a Casarsa: ore 8.45 — 14.55 — 22.23.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.50 (O) — 12.20 (M) — 17.45 (M).

Arrivi a Motta di Livenza: ore 6.47 — 14.2 — 18.50.

Partenze da Motta di Livenza: ore 7.35 — 15.25 — 21.5.

Arrivi a Casarsa: ore 8.32 — 16.46 — 22.13.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

SAVERIO DI MONTEPIN — 104

LA SIGNORINA DI COMPAGNIA

Rolando stava per attirare Genovieffa sul suo cuore quando ne fu impedito da un rumore di passi che risuonavano nella stanza attigua.

La fanciulla si rimise subitamente a sedere e riprese il suo ricamo.

Il signor di Challins si diresse verso l'uscio dischiusosi per lasciar passare Filippo e sua madre.

— Sei qui, mio caro nipote... — disse la baronessa mentre Filippo gli stringeva la mano. — Da quanto tempo sei arrivato?

— Da alcuni minuti, cara zia.

— Fortunatamente non sei solo.... Genovieffa ti teneva compagnia.

— Sì, cara zia, ed ammiravo con quale graziosa abilità la signorina maneggi l'ago.

— La signorina Genovieffa ha tutte le buone qualità — esclamò Filippo — ma non vuole che glielo si dica.

Genovieffa arrossì.

— Essa proibisce l'entusiasmo..... — proseguì Filippo — ed io ho da farle accettare delle scuse...

La fanciulla guardò il suo interlocutore.

— Delle scuse, a me!... — ella balbettò.

— Sì, a voi, signorina, poichè ad onta della parola datavi ho pregato mia madre a far presso di voi un ultimo tentativo...

Genovieffa guardò Rolando alla sfuggita, Rolando al quale ella aveva creduto bene nascondere, per prudenza, la dichiarazione di Filippo.

Essa tremava per tutto il corpo.

Filippo proseguì:

— Ho per voi la più alta stima, signorina, e questa stima mi è ispirata dalla vostra stessa condotta mediante la leale confessione fatta da voi a mia madre che il vostro cuore non vi appartiene più. Adesso ci troviamo entrambi l'uno di fronte all'altro in una posizione netta e decisa. Non avendo speranza alcuna, saprò imporre silenzio al mio amore, ma se non posso adorarvi come una fidanzata, vi amerò ciononostante come una sorella. Dunque restate con noi il più a lungo possibile... Restate sino al giorno nel quale colui del quale sarete la moglie verrà a rapirvi alla nostra amicizia.

Rolando ascoltava con una profonda tenerezza le parole di suo cugino.

Gioiva del suo benevolo modo di parlare a Genovieffa, ma aveva abbastanza predominio sopra se stesso per non sembrare di comprenderlo.

— Vi devo la spiegazione dell'enigma, mio caro Rolando — disse Filippo — e ve la darò... Volevo fare della signorina Genovieffa la baronessa di Garennes...

— Lo meritava certamente... — balbettò il signor di Challins con indicibile imbarazzo.

— Ma, disgraziatamente, essa non è più libera — proseguì il giovine avvocato — e credo cosa più saggia e più leale il rassegnarmi piuttosto che lottare contro l'impossibile. Adesso, signorina Genovieffa, abbiate la generosità di dirmi che accettate le mie scuse e che siamo buoni amici!

— Oh! sì, buoni amici! — esclamò la fanciulla — e vi ringrazio con tutto il cuore.

Filippo prese la mano di Genovieffa e la strinse rispettosamente.

— Bravo! — disse la signora di Garennes. — La concordia, la pace e la unione regneranno qui, ed io non penserò più che a mettere in esecuzione un progetto che ho concepito.

— Un progetto? — domandò Filippo facendo sempre la commedia.

— Sì... progetto che forse tu non approverai e Rolando nemmeno, perchè esso ci impedirà di vederci sì spesso.

Genovieffa ed il signor di Challins si guardarono con inquietudine.

La baronessa proseguì:

— Del resto voi avete degli affari che vi trattengono a Parigi, e a tutt'altro pensate che a gustare la dolcezza della villeggiatura.

— Volete lasciar Parigi, cara zia? — domandò il giovine la cui inquietudine aumentava.

— Sì, mio caro nipote... intendo di passare in campagna la fine della bella stagione... Spero che mi farà molto bene... ed anche a Genovieffa.

— E dove andrete? — domandò Filippo.

— Non molto lontano di qui, a Bry-sur-Marne, dove vigilerò agli operai che faranno alcuni lavori nella mia villa.

— E' una passeggiata! — riprese a dire l'avvocato. — Quando avremo per ben lavorato, Rolando ed io verremo a passare alcune ore presso di voi per riposarci dalle nostre fatiche...

— Va bene... ci porterete le notizie di Parigi...

— Quando partite, zia?

— Domani l'altro, se nulla accade in contrario... Sino da oggi mi occuperò dei miei bagagli.

Rolando e Genovieffa si lanciarono un nuovo sguardo.

Quella partenza era per essi una vera separazione. Invece di vedersi ogni giorno si sarebbero veduti appena una volta alla settimana, e quell'idea li addolorava, ma non potevano cambiar nulla nelle risoluzioni della baronessa.

Un servo annunziò che la colazione era servita; i nostri personaggi passarono nella sala da pranzo.

XXII.

Il dottor Gilberto, come sappiamo, si era incamminato alla volta di Pontarmè. Impiegò tre quarti d'ora per giungere al villaggio ch'egli d'altra parte conosceva benissimo e dove ogni tanto veniva da Mortfontaine con i suoi cani a fare un pasto mattinale di latte fresco e pane nero all'osteria della vedova Magloire.

Gilberto era partito da Parigi a digiuno, con l'idea di far colazione alla osteria che abbiamo detto.

La vedova Magloire lo accolse con la sua più bella riverenza ed il suo più bel sorriso.

— Quanto tempo è che non vi si vede, signore! — gli disse.

— E' vero — rispose il dottore. — Mi credevate morto, non è vero?

— No, ma credevo che foste in viaggio...

— E non vi ingannavate, sono stato assente...

— Ah!... E oggi siete senza i vostri bravi cani...

— Come vedete... Non vengo da Mortfontaine.

— Devo servirvi in qualcosa?

— Mi farete piacere.

— Posso darvi un mezzo pollo freddo, una frittata ed una insalata.

— Benissimo.

Continuando a discorrere la vedova Magloire apparecchiò la tavola e servì il suo cliente.

— Che abbiamo di nuovo nel vostro paese? — domandò questi incominciando a mangiare il suo mezzo pollo.

— Ah! caspita, signore, ben poca cosa... Qui si vive quasi da eremiti, come sapete... Non si vede un po' di movimento che quando monsignore il duca d'Aumale e i suoi invitati vanno a caccia del cervo nel bosco... Ma non ne è ancora la stagione... C'è Maturina, la moglie del falegname, che si è sgravata di due gemelli... C'è finalmente Giovanni Feraud, uno dei nostri vicino, che ha avuto la disgrazia di essere morso da un cane arrabbiato, lo stesso che ha morso anche il signor barone di Trèves dall'altra parte degli stagni di Lamorlaye.

— E null'altro?

— Ah! c'è stata una visita della polizia.

Il dottore tese gli orecchi.

— Nei dintorni? — disse.

— Qui, signore! in casa mia! Non me ne lagno... Mi ha fatto guadagnare qualche soldo, perchè ogni sera venivano a vuotare delle tazze, pregandomi a narrare il fatto, tanto più che sono stata chiamata prima al Tribunale di Beauvais, poi a quello di Parigi.

— Perchè, buona donna, siete stata chiamata in Tribunale? Era stato commesso qualche delitto?

— Sì, signore... Sembra persino che i malfattori abbiano operato nella mia osteria.

(Continua).